LA COLANA

di Rino Gobbi

(tre atti senza cambio scene, in dialetto padovano)

Personaggi:

MODESTO Nipote di tranquillo e Mafalda, scaltro, filosofo.

ETTORE Marito di Angelika, spalla di Modesto, scaltro.

CECILIA Moglie di Modesto, ingenua.

TRANQUILLO Zio di Modesto, irascibile e avaro, teme Mercedes.

MAFALDA Moglie di Tranquillo, irascibile.

MATTEO Fratello di Tranquillo, sottomesso alla moglie.

ROSSELLA Moglie di Matteo, altolocata, altezzosa.

CANDIDA Figlia di Tranquillo e Mafalda, caparbia.

MIRANDA Amica di Candida, svampita.

VITTORIO Figlio di Miranda, tonto.

ANGELIKA Moglie di Ettore, vanitosa.

MERCEDES Vicina di casa, energica, che sta scrivendo la commedia.

Trama

“La collana” è la storia di un inganno escogitato dal nipote Modesto, aiutato dal suo amico Ettore, ai danni dello zio Tranquillo.

Tranquillo deve partire con la moglie Mafalda per partecipare a un matrimonio di una sua nipote a Firenze. Siccome teme che l’oro, lasciato a casa, sia derubato, lo affida a Modesto.

Modesto, d’accordo con Ettore, escogita un inganno allo zio e decide di fingere di avere perso la memoria e di non sapere più dove ha nascosto l’oro. Poi, quando presumibilmente lo zio metterà in palio una ricompensa per chi lo troverà, l’oro sarà rinvenuto da Ettore, e la ricompensa divisa tra loro due.

Fintantoché gli zii sono a Firenze Ettore si fa prestare da Modesto la collana, che fa parte dell’oro, per darla ad Angelika, sua moglie, che deve partecipare a una festa fuori paese.

Ettore dirà ad Angelika che la collana è della moglie di un suo amico, e che non si faccia vedere con il gioiello addosso perché la moglie di questo fantomatico amico potrebbe riconoscerla e volerla indietro. Ma la vanitosa Angelika viene scoperta con la collana da Miranda, l’amica di Candida, figlia di Tranquillo e Mafalda. Miranda rivela a Candida quanto ha visto. Tutte e due pensano che la collana le sia stata regalata da Modesto perché suo amante.

Quando tornano Tranquillo e Mafalda, Modesto recita la parte dello smemorato. Come previsto Tranquillo promette una ricompensa a chi troverà i gioielli.

Nel frattempo Candida rivela al padre che Modesto è l’amante di Angelika. Però il padre non le crede. Ma nella scena successiva Tranquillo vede Modesto ed Ettore litigare per la collana, perché Ettore non voleva ritornargliela a Modesto se prima non gli avesse rivelato il nascondiglio dell’oro. Però Tranquillo pensa che stiano litigando perché Ettore aveva scoperto il tradimento. Modesto, uscendo sbatte la testa sullo stipite della porta e perde veramente la memoria.

Tranquillo fa chiamare il nipote per ammonirlo. Quando entra Modesto entra però anche Ettore; così Tranquillo decide di non rivelare quello che sa per timore di una scenata. Ettore fa capire a Modesto che ora vuole ritornargli la collana e, convinto che questi gli sveli il nascondiglio dell’oro, alza il valore della scommessa a duecento euro con Tranquillo. Ma Modesto, che ha perso veramente la memoria, implora l’amico di non scommettere. Ettore è sempre convinto che l’amico finga e pattuisce la scommessa.

Dopo qualche tempo rientra Ettore che racconta a Candida e a Miranda del tradimento di Modesto. Lui intende il tradimento in quanto l’amico non vuole più fargli trovare l’oro (che non può farlo perché ha veramente perso al memoria), ma Tranquillo e gli altri pensano ancora al tradimento di Modesto con Angelika.

Candida rivela a Ettore che Modesto è l’amante di sua moglie Angelika. Ettore esce infuriato alla ricerca di Modesto.

Entra Modesto, cui viene detto di scappare perché Ettore sa che lui è l’amante di sua moglie. Modesto non fa a tempo di raccapezzarsi quando entra Mafalda che lo aggredisce e lo manda a sbattere con la testa contro lo stipite della porta, e Modesto recupera nuovamente la memoria; poi fugge perché inseguito da Ettore.

Entra Angelika, e viene chiarito il fatto che lei non è l’amante di Modesto. Entra Modesto con l’oro e mentre scherza con Angelika entra anche Ettore, che li vede abbracciati, e lo insegue per picchiarlo. Alla fine viene chiarito tutto. Nel finale, Tranquillo esige i duecento euro da Ettore, quelli della scommessa. È il valore della collana che, siccome ce l’ha Angelika, a buon diritto spetta a lei, unica vincente di tutta la storia.

Una stanza con due uscite e una finestra

ATTO I

Nella casa di Tranquillo e Mafalda.

Scena prima

MODESTO, ETTORE

MODESTO (entrando con Ettore) Ghe sta ben a quel tirchio de me sio, chel se tièn tuto per éo, a chel avarasso, spilorcio, a chel tacagno, a chel peocioso che nol pensa ai so neodi.

ETTORE E ai amissi dei neodi (cioè a lui).

MODESTO L'è andà al matrimonio, no? Al matrimonio de so neoda. El se ga portà anche so mujere…

ETTORE To zia.

MODESTO Sì, me zia. Ma ora mea pagherà. El me ga consegnà l'oro? Me lo ga afidà perché lo nascondesse ben dai ladri? Perché nol se fida dea Candida?

ETTORE So fiola, to cugina.

MODESTO E mì lo go sconto ben, vero Ettore?

ETTORE Massa ben teo ghe sconto!

MODESTO (ironico) Tanto che ora non riussimo pì a trovarlo gnanche noialtri (risata).

ETTORE Ciò, se te perdi ea memoria…

MODESTO A meno che, a meno che?…

ETTORE Se noialtri proponemo a to zio na ricompensa per chi lo troverà…

MODESTO Compensa che cascherà nee nostre man perché teo troverè tì.

ETTORE Che divideremo a metà, da boni amissi, in barba a Candida.

MODESTO La zitea. (ironico) Quea che se ne frega dea casa, che ansa la polvere sui mobili, le robe fora posto, quea… amica de staltra (risata).

ETTORE Staltra, Miranda, (ironico) quea che xe atenta, che xe sveja, che la xe inteligente.

MODESTO Intelligente come na oca, ah, ah (entra Candida).

Scena seconda

MODESTO, ETTORE, CANDIDA

CANDIDA (spolverando) Cossa gavìo voialtri da ridere? Sìo drio forse torme in giro?

MODESTO Noialtri? No, perché dovarissimo ridere ae to spae cugineta? (risata).

CANDIDA Alora volì torme in giro davero? Come se non savesse che ghe xe un bon motivo per farlo.

MODESTO E quae xeo, cugineta, che noialtri non lo conossemo.

CANDIDA L’oro, l’oro, eco el motivo. Non so proprio perché papà e mama non lo gàbia dà a mì da custodire, che so loro fiola. E lo ga da a tì.

MODESTO Non te lo sè perché cugineta? Ma perché se lo dava a tì, te saressi scampà dai ladri.

ETTORE Par mì sarìa scampà i ladri.

MODESTO Gheto sentìo cugineta cossa che ga dito Ettore?

CANDIDA Non me meravejo dea so ironia perché ea bote dà el vin che la ga, (acida) e dentro eo ga el vin marso.

MODESTO Calmate cugineta, se scherzava soeamente.

CANDIDA E basta con sta “cugineta”!

MODESTO Sì, xe vero, basta cugineta (risata).

CANDIDA Adesso te sì veramente ofensivo, non vojo che se rida su de mì (si affaccia e vede arrivare Cecilia).

(a Modesto) Xe drio arivare to mujere, chea santa dona; non so come chea fassa a soportarte. Speta, va, che vago a riceverla.

Scena terza

MODESTO, ETTORE

MODESTO (sincerandosi che Candida non ascolti) Vojo vedere la facia de me zio quando vedarà che so nipote ga perso ea memoria.

ETTORE Varda de non ridere Modesto quando che te sarè davanti a èo, perché ne va dea nostra reputassion, ma anche del nostro compenso.

MODESTO Farò el serio

ETTORE Bravo.

MODESTO A proposito, me racomando, gheto dito ad Angelika che non la se fassa vedere in giro con la colana?

ETTORE (ad alta voce, ammiccando a Candida fuori scena) Quea de to zia, che fa parte dei gioieli che te ghe scosto? Quea che te ghe dà ad Angelika per andare a una festa fora paese?

MODESTO Ssst, sito mato! Sì, proprio quea. Ghe gheto contà ea storia che la colana la xe dea mujere de un to amico, e che èo non voe che se sàpia che te la ga prestà?

ETTORE Xa fato, nessuno savarà che chea colana fa parte dei ori de to zii. Gnanche Cecilia, se ti no te ghe disi gnente.

MODESTO Tuto dipende da Candida, secondo ti gheo dise a Cecilia?

ETTORE Secondo mì no, perché ea ga paura de farla stare mae.

MODESTO Anche secondo mì. No, te vedarè che non gheo dirà (escono. Entrano Candida e Cecilia)

Scena quarta

CANDIDA, CECILIA

CANDIDA …Cossì, sti ori che te disevo, adesso li ga to marìo… Ma ti proprio non te saevi gnente?

CECILIA Modesto me dise soeo le robe importanti

CANDIDA Che voria dire soeo queo che interessa a eo. Ah, sti omini! Uno péso de staltro… Adesso dovarìa arivare Miranda, la me amiga pì sincera, perché, vèdito Cecilia, a mì me piase la gente semplice.

CECILIA Ma mì so che Miranda la xe…

CANDIDA Sì, la xe un pocheto tonta, come che se dise, ma mì la capisso e non la togo in giro (entra Miranda).

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA CECILIA

CANDIDA Toh, xa qua?! Seto che i me genitori xe partii per Firense e li starà via una setimana?

MIRANDA Sì, te meo ghevi xa dito un mese fa…

CANDIDA No, te lo ghevo dito una settimana fa, ma non conta. Te sé el so oro…

MIRANDA Sì, una volta to mama meo gheva mostrà.

CANDIDA E seto a chi che lo ga consegnà l'oro? A Modesto. A Modesto lo ga consegnà!

MIRANDA Nooo!? Tuto chel oro? Quei braciali, quei orecini con le perle de to mare, e la colana?… Gheo ga da a Modesto? A chea canja là? (rendendosi conto che c’è Cecilia) Oh, scusa Cecilia, l’è sempre to marìo, anche se el te trata da insulsa.

CECILIA Mì ghe vojo ben, l’è el me omo.

MIRANDA Varda Cecilia che bisogna svejarse, svejarse! (a Candida) Ma perché non lo ga afidà a tì?

CANDIDA Ma papà non se fidava.

MIRANDA E el se ga fidà de eo? Ma anche i tui alora i xe dei cretini. Come se fa, come se fa!

CANDIDA E in pì ghe xe el so amigo Ettore.

MIRANDA Oh Dio, n’altro de bon!

CANDIDA Pensa un fià in che man che xe finìo l'oro.

MIRANDA Per fortuna che ogni volta che vegno da tì trovo dele novità, se no a casa me anojo.

CANDIDA Serca de fare qualcosa, impegnate magari nel volontariato.

MIRANDA Che roba xea?

CANDIDA Fare del ben agli altri.

CANDIDA E a mì, chi me fa del ben, se me annoio sempre? (entrano Modesto e Ettore).

Scena sesta

CANDIDA, MIRANDA, CECILIA, MODESTO, ETTORE

MODESTO (non accorgendosi di Cecilia) Lavorare bisogna, lavorare! Cossì te saverè quanto che costa el sae dea tera.

MIRANDA Come fasso a savere quanto che costa el sae, no so mìa una contadina.

MODESTO Lo so, te sì un poco pì alta dei campi, ansi tanto pì alta, altissima: te ghe ea testa nee nuvoe (risata).

CANDIDA Basta torla in giro!

MODESTO Varda che come ea che noea capisse ghe xe tanta gente… questo xe el vantaggio de chi non sa gnente.

CANDIDA Ciò, el voe fare anche el poeta adesso!

MODESTO Ma se la lavorasse…

CANDIDA Ancora con sto lavoro?...

MODESTO Sì, perché l'omo xe fato per lavorare!

CANDIDA E ora lavora tì che te te credi un omo! Senti un fià chi parla de lavorare?!

MODESTO (accorgendosi di Cecilia) Toh, cossa feto ti qua?

CECILIA So vegnu a trovare la Candida. Ma ti, non te me ghe dito gnente che te ghe l’oro de to zio? Almanco te podevi mostrarmelo.

MODESTO Per farte stare mae?... No cara, mì te vojo un ben dell’anima… Varda, se chel taccagno de me zio me ghesse dito: toh, ciapa sto braciae, o un aneo, o la colana e daghea a to mujere, mì te la garia dà.

CANDIDA Eo credo ben!

ETTORE Nel senso che la garia invesse vendù: voialtre femene non capì la psicologia dei maschi.

CANDIDA Mejo dire, la psicologia de voialtri do.

MODESTO Perché voialtre sì sensa. Infati, Dio ga fato l’omo come una machina perfetta, la femena un poco manco.

CECILIA Modesto, perché te parli cossì mae?

ETTORE (pomposamente) “Lui parla da filosofo”.

CANDIDA Eco, questi xe i omini che se trovemo fra i piè.

MIRANDA (a Modesto) Cossa disivito quando che te sì entrà?

MODESTO E queste xe e femene! che non se ricorda queo che xe sta dito do minuti fa. Del lavoro parlavo, del lavoro de l’omo.

MIRANDA Se xe l'omo che xe fato per lavorare, mì so una dona.

MODESTO Furba la signora! Comunque sta tranquila che el lavoro manuale sparirà.

CANDIDA Ti xe xa da un toco che te lo ghe fato sparire.

MODESTO (cenno sarcastico verso la cugina) El lavoro se basa sul trasporto, sula comunicassion: adesso ghe xe el telefono, le telescriventi, xe drio ciapare piè el computer e de sto passo l'omo gavarà bisogno solo dele so idee per comunicare. El corpo no garà pì senso de esistere, e se dissolverà.

CANDIDA Senti el filosofo.

MIRANDA Non te go mai sentìo parlare cossì ben.

CANDIDA Quando se trata de non lavorare el sa parlare anche mejo!

MIRANDA Brrr che brividi. Ma mì per viagiare adopererò sempre la me bicicletta, non sparirò de certo.

MODESTO Perché te sì una dele ultime persone povere e oneste.

MIRANDA Bè, povera…

MODESTO Povera nel senso che ti non te sì un'arampicatrice sociale se te usi ancora la to bicicleta.

MIRANDA Scusa, dove pensito che dovarìa arampicarme?

ETTORE Eo intende un’arivista.

MIRANDA E dove dovarìa arivare?

MODESTO Ansemo stare và.

CECILIA Ma perché sì cossì? El mondo l’è tanto beo se se xe tranquii.

MODESTO Ne basta uno de Tranquillo.

CECILIA (a Modesto) Vien a casa, che te me ghe promesso de tacarme ea mensoea in cusina.

MODESTO Cara, te sì ea dona a cui ghe vojo pì ben, però con calma moglie, con calma vegnerò a casa…

ETTORE Vedìo, questa xe la prova che Modesto non xe un arivista.

CANDIDA Va, va Cecilia, che prima che te vè via tì po’ darsi che sto ebete te segua, e se l’è con ti non l’è pi con mì, a rompere con el so degno amico.

MODESTO E invesse mì resto

CANDIDA Eco el ben che te voe.

CECILIA Go sentio che basta che sia uno soeo a voere ben.

CANDIDA E gaea da essere sempre ea dona a voere ben? Anche mì una volta… (entra Vittorio, Cecilia esce).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE, VITTORIO

CANDIDA Cossa feto qua?

VITTORIO Ghe xe me papà chel xe furibondo perché nol riesse a trovare el dentifricio, queo curativo. L'è drio sercarlo in tuti i casseti, nel’armaro, in cusina, dapertuto l’è drio sercarlo. El ga trovà lo spassolin in cusina, ma el dentifrico proprio non le bon trovarlo. El dise che te sì na roba grande…

MIRANDA (pensando a tutti i posti della casa) Gavìo vardà in entrata? Forse lo go messo là. Opure in soggiorno… Non penso che el sia in giardin… Gheto vardà in mansarda?

VITTORIO No, là no.

MIRANDA Po’ darsi chel sia là… Ma perché sti omani non trova ea roba e la go sempre da trovare mì?

MODESTO Voialtri adoperè el dentifricio curativo?

MIRANDA Certo, xe queo che racomanda i dentisti.

MODESTO Alora te sbagli a usarlo: i dentisti non poe dare boni consigli, perché la gente non andarìa pì da lori. Non te trovi giusto anche tì, Candida?

CANDIDA (sbuffando) Sì, Modesto.

MIRANDA Ma mì me trovo ben…

ETTORE Te spiego: imàginate un carossiere, se èo te disesse de non andare pì a sbatere con la machina adosso al muro del garage, el farìa el so dovere.

MIRANDA Certo.

ETTORE Ma andarìa contro i so interessi, perché ti no te ghe porteressi la machina a riparare.

MIRANDA Ma mì no go la machina…

MODESTO I xe esempi, Miranda, esempi. Candida, coregeme se sbaglio.

CANDIDA Ti no te sbagli mai, te rompi e basta!

MIRANDA (a Candida) Adesso vago, me so stufà de stare qua con sti do. Se sentimo doman, dopo che so andà dal me dotore.

CANDIDA Chi gheto come dotore?

MIRANDA El se ciama… el se ciama… So che el xe un omon grosso, che me mete sogession ogni volta che vago là.

ETTORE Perché avere paura del dotore? “La convenzione con l’uls attribuisce ad ogni medico un tot di pazienti, che possono accedere al suo ambulatorio quando ne hanno necessità”.

MIRANDA Non capisso…

MODESTO Noea capisse gnanche l’italian? Ma in che mondo vivito?

ETTORE Nel mondo fatato, se ea fosse una fata.

MIRANDA Capisso l’italian, capisso perfin che si drio torme in giro, ma…

ETTORE Te ghe l’autoironia.

MIRANDA Cossa xea? Na malattia?

MODESTO Xe el contrario de na malatia.

MIRANDA De cossa jerimo drio parlare?

ETTORE Gheto perso el fio del discorso? Sicuro, cossì sbadata… Disevimo che ogni medico vien pagà daeo stato un tanto a tot.

MIRANDA E mì sarìa una tot?

ETTORE Giusto, ti te sì una tot.

CANDIDA Adesso basta torla in giro. Finimoea!

MIRANDA Andemo, andemo Vittorio a sercare el dentrificio per to pare. Ah, sti omini! (escono Miranda e Vittorio).

MODESTO (a Ettore) Cossa dito, andemo via anche noialtri? (Modesto e Ettore fanno per uscire quando incrociano Cecilia che sta rientrando.

Scena ottava

CANDIDA, MODESTO, ETTORE, CECILIA

CANDIDA Come mai ancora qua?

CECILIA Go spetà Modesto fin desso, volevo fare la strada insieme

CANDIDA Speta un fià, anssa chel vaga a casa da solo.

CECILIA (indecisa se seguire il marito o rimanere) Mì vago via con èo, el ga da tacarme…

CANDIDA Varda, che el sia qua o che el sia là, èo ea mensoea non te la tacherà… Oh Dio so na poetessa anche mì adesso.

CECILIA Te si drio parlare in rima Candida.

CANDIDA Me so acorto, sarà colpa de to marìo chel me “ispira”.

MODESTO (a Cecilia, irruente) Insoma viento o non viento?

CANDIDA Eco el ben che te voe to marìo. Sta qua invesse Cecilia, che go bisogno de sfogarme con qualcuno.

MODESTO Voto darghele?

CANDIDA Ghe le darìa sì a qualcuno, se podesse.

ETTORE Andemo via Modesto, ansemo che el lupo sbrana l’agneo.

CANDIDA Senti chi parla de bestie! Andè via, andè via! (escono Modesto e Ettore).

Scena nona

CANDIDA CECILIA

CANDIDA Ah Cecilia, se li gavesse mì quei gioieli! Sicuro che me li meterìa indosso; go soeo quei del batesimo e dei altri sacramenti, fora che el matrimonio. Ma, caspita, i xe custodii da me pare perché el ga paura che li perda. De morosi che me ne regala de novi, non ne vojo… be', non ghe no. Ne gavevo uno una volta…

CECILIA Fernando?...

CANDIDA Sì Fernando, ma come fato a saverlo ti, non te ne go mai parlà?

CECILIA Me lo ga dito Modesto che Fernando dopo tanto el ga capìo con chi chel aveva da fare.

CANDIDA Con me papà, vero?

CECILIA No, no, el parlava de tì.

CANDIDA El soito denigratore. Te conto mì la storia de come che l’è sta. Fernando, chel jera tanto inamorà de mì, quando el ga conossìo me papà el me ga dito che un bon marìo non poe provedère al mantenimento dela moglie che la ga el papà avaro. Mì ghe go dito che eo ga da sposare mì e non me papà. Alora el me fa: "Ma come fasso a provedère a tì se to papà non me aiuta? Alora mì ghe domando: "Ma tì non te ghe gnanche un soldo?" "No", risponde èo. Alora mì, piena de amore, ghe go dito: "Ma mì te sposo lo stesso anche sensa soldi". E èo me ga risposto: "Ma so mì che non te vojo sposare con to papà che l’è avaro" E dopo l'è partìo. Cossì adesso so sensa morosi e sensa gioieli. (entra di soppiatto Miranda).

Scena decima

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA

Miranda, impacciata perché c’è Cecilia, ammiccando dice a Candida di mandarla via.

CANDIDA Scolta Cecilia, xe mejo che te vaghi a controeare queo che fa to marìo.

CECILIA El sarà drìo tacarme ea mensoea…

CANDIDA Non fame ridere.

CECILIA Voto chel sia proprio cossì?

CANDIDA Se non te lo conossi ti?

CECILIA E ora xe mejo che vaga a vedere (esce).

Scena undicesima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA (eccitata) Candida, non te podarè mai imaginare cossa che go visto apena adesso. Robe del’altro mondo! Una roba incredìbie, una roba massa grande, massa sporca… Conossito Angelika?

CANDIDA Sicuro, la mujere de Ettore, e alora?

MIRANDA Conossito Mafalda?

CANDIDA Certo che la conosso, se la xe me mama, voto che non la conossa? Insoma, calmate e dime cossa che xe sucesso.

MIRANDA Te sé la colana de to mama? Quea che indossava soeo per le feste… A proposito, perché non sea ga messa per andare al matrimonio?

CANDIDA Me papà non ga voesto, el gheva paura che la perdesse.

MIRANDA Intorno al colo?... Be’, seto dove che xe adesso la colana?

CANDIDA Sì che lo so, insieme ai altri ori dei me genitori.

MIRANDA E dove xei ora li ori dei to genitori?

CANDIDA Basta! Che rassa de imbrojo sito drio contarme? Teo go dito prima che i xe sta afidà a Modesto fintantochè lori andava a Firense per le nosse.

MIRANDA A Modesto, te disi? Ne sito proprio sicura?

CANDIDA Certo che so sicura. Insoma, adesso basta! Cossa xe sucesso con sta colana?

MIRANDA (sentenziando) La colana non la ga pì Modesto.

CANDIDA E chi xe che la ga alora?

MIRANDA La ga Angelika .

CANDIDA Chi?... Angelika? Ma sito sicura?

MIRANDA Mì so sempre sicura de queo che digo e de queo che fasso.

CANDIDA Bè, non stemo esagerare adesso. Sicchè te ghe visto la colana indosso ad Angelika? Non xe possibie, ma come gaea fato a finire da èa?

MIRANDA Proprio non te lo sè? Non te lo indovini?

CANDIDA Non lo so proprio. Ghe la garà dà Modesto, chel manigoldo!

MIRANDA E perché? Proprio non te ghe arivi? Se ghe so arivà perfin mì?

CANDIDA (comprendendo, sbalordita) Nooo!? (unendo i due indici della mani) Modesto e Angelika?… Non xe possibie.

MIRANDA Epure?…

CANDIDA Ah, che furfante di me cugin!

MIRANDA Ah, chel furfante de to cugin! (escono).

### ATTO II

Scena prima

TRANQUILLO, MAFALDA

TRANQUILLO (in fretta perché stanno per sopraggiungere Rossella a Matteo) Perché, ma perché te ghe voesto parlare dei ori a me cognà, proprio a ea che te coerse coi so gioieli, che non la vede l’ora de umiliare le persone, proprio a èa te ghe contà dei ori che te ghe. Cossì adesso ea xe qua per vederli… E chel ebete de me fradeo che non l’è bon tegneghe testa.

MAFALDA Scolta beo, se tì te me ghessi anssà portare i me ori, ea non sarìa vegnù fin qua.

TRANQUILLO I to ori li sta ben dove che li xe!

MAFALDA …Se te me ghessi anssà meterme adosso almanco la colana, la Rossella sarìa sta contenta, ghe garissimo mostrà la roba mejo… altro che queo che te ghe regaeà aea sposa: digo, un braciaeto un poco pì pesante non te podevi regalarghegheo; el pareva de filigrana, el pareva di queli che se regala al battesimo.

TRANQUILLO Bè, matrimonio o batesimo, sempre un sacramento el xe!

MAFALDA Ah sì, ma gheto visto quanti fiori che ghe jera, te pareveo un batesimo? El me pareva invesse un funerae da quanti che li jera.

TRANQUILLO Perché, cossa xeo el matrimonio?

MAFALDA Non sta fare lo spiritoso, el jera un matrimonio e (sarcastica) la diferensa xe che to neoda la xe un po' pì grande de una neonata e la ga altre esigense. Non te vorè dire che te manca i schei? Ti e la to tacagnerìa! (entra Rossella, che fugge subito per avvisare Matteo, contenta che i due litighino).

TRANQUILLO Ma dove vaea?

MAFALDA La garà ciapà paura.

TRANQUILLO Quea? La xe èa che mete paura dala so altessa, a scomissiare da so marìo. Te vedarè che la xe andà a ciamare me fradeo per fare do risate so noialtri. Colpa toea che te ghe ghe dito dei ori.

MAFALDA Ancora con sti ori?... Cossì ghe li mostro e dopo sea cata.

TRANQUILLO Te gheto dismentegà che li go dà a Modesto?... A proposito, Modesto gheva da essere qua ad aspetarme.

MAFALDA Aspetarte per cossa?

TRANQUILLO Come per cossa? Per ritornarme i gioieli, no? (Entra Rossella con Matteo, delusa perché si sono calmati).

Scena seconda

TRANQUILLO, MAFALDA, ROSSELLA, MATTEO

ROSSELLA Ed ora, cognatina mia, dove sono i tuoi gioielli?

MAFALDA (impacciata) Li go qua…, ansi li go là. (decisa) Insoma Tranquillo, perché Modesto non se vede?

TRANQUILLO El gheva dito chel me spetava qua.

MAFALDA Ma… come faseva èo a savere che jerimo tornà a casa?

TRANQUILLO El telefono esiste anche per questo.

MAFALDA E quando ghe gheto telefonà?

TRANQUILLO Dal’autogril del’autostrada, non te te ricordi?

MAFALDA Mì non me ricordo un bel gnente. So che te jeri andà ala toilette (Rossella si infastidisce).

TRANQUILLO Apunto, sul parchegio ghe jera una cabina telefonica, e da là go telefonà.

MAFALDA (agitata) Sul parchegio? E la pipì? Te la ghe fata drio un albero? Per risparmiare i sinquanta centesimi?

TRANQUILLO Bè, insoma… noialtri omini podemo fare robe che voialtre done non podì fare. Se ocoreva a tì, mì te li garìa dà i soldi.

MAFALDA (alzando le braccia al cielo) Varda un fià cossa che me toca sentire!

TRANQUILLO Sbaglio o te me pari un tantin arabià? (Rossella mima la paura, proteggendo Matteo).

MAFALDA Arabià mì? Nooo! Mì so calmissima. Mì… (scaraventa a terra i giornali dal carrello), mì qua spaco tuto! (getta una pentola a terra).

ROSSELLA (a Matteo) Tutta questa scena per farci credere che hanno i gioielli.

MATTEO E cosa importa anche se non li hanno?

ROSSELLA Tu sei il solito sciocco, tu non puoi capirmi.

MATTEO Infatti io ho piena fiducia in te.

MAFALDA Cossa dito? I gioieli ghe sarìa se sto qua li avesse anssà in casa.

ROSSELLA Io i miei gioielli me li metto addosso.

MAFALDA Anche mì me li meterìa adosso sel me ghesse anssà. Ma mì scoppio (si irrita ulteriormente).

TRANQUILLO Calmate, calmate per carità, se no ariva la Mercedes.

MAFALDA Ah, te ghe paura de èa, vero? Ti, che te te senti così forte nei confronti de tuti, te ghe paura de na dona.

TRANQUILLO Dona? Ciamea dona quea… Oh Dio, eccoea qua. (entra Mercedes, che si atteggia a Mussolini. Tranquillo tenta di nascondersi. Rossella e Matteo fuggono dalla paura).

Scena terza

TRANQUILLO, MAFALDA, MERCEDES

MERCEDES (con fare arcigno) Cossa xea sta baraonda qua! (prendendo Tranquillo per un orecchio) Quante volte ghe goi dito che non vojo sentire rumore qua dentro, che mì so drio lavorare.

TRANQUILLO Te sì sempre drio lavorare…

MERCEDES Finchè voialtri si qua, mì lavoro, gaeo capìo Tranquillo? Go da stare in pace e èo non ga da fare sto bacan, altrimenti me sconcentra.

TRANQUILLO (osando) Ma ti non te te riposi mai?...

MERCEDES No! E se stesse riposando eo el garìa da fare ancora manco rumore, gaeo capìo?

MAFALDA A dire el vero so sta mì a fare rumore…

MERCEDES Sì, ma per colpa sua, mì so come che i xe fati i omani…

MAFALDA Ma se non te sì mai sta sposà, e gnanche te ghe el moroso?

MERCEDES Mì lo so e basta! Non occorre avere omani per savere come che li xe. E adesso vago, me raccomando Tranquillo… se no sta recia qua ea prossima volta la vien via con mì (esce. Entra Candida).

Scena quarta

TRANQUILLO, MAFALDA, CANDIDA

CANDIDA Cossa succede? Me pare de avere visto me zii correre come mati? Ma non poe essere, lori li xe in Toscana.

MAFALDA No, no, li gera qua e li xe xa scampà.

CANDIDA Anche ti con la rima? Ma cossa succede in sta casa?

MAFALDA Chi lo sa? Fato sta che la rima me xe scampà.

CANDIDA Ancora?... Ma ora li gera proprio me zii, e cossa faseveli qua?

TRANQUILL O Li xe vegnù a vedere i ori de to mama.

MAFALDA Ori che non go, perché to pare… to pare li ga dà a Modesto.

CANDIDA Lo so anche mì che li ga dà Modesto.

MAFALDA Che adesso non l’è qua, e staltri voe vedere sti ori.

CANDIDA Go capìo, ma perchè li scampava?

MAFALDA Perché xe entrà Mercedes.

CANDIDA E perché xe entrà Mercedes… insomma mama, goi da cavarte tuto fora daea boca?

MAFALDA La Mercedes la xe entrà qua perchè… perché (ricordandosi) perché el ghe ga dà i ori a Modesto e mì non posso mostrarghei a Rossella. Ma mì qua rompo ancora tuto! (si agita buttando a terra stoviglie).

TRANQUILLO Fermate, per carità, se no entra ancora quela là…

CANDIDA Ma cossa succede, parlo in rima anche mì adesso?... Se poe savere cossa che succede mamma? Cossa sito drio fare?

MAFALDA Domandalo a to pare cossa che so drio fare.

CANDIDA Lo vedo anche mì cossa che te sì drio fare. Ma perchè?

MAFALDA Perché la vita con to pare xe un inferno, e mì so stufa, non ghea fasso pì.

CANDIDA Ma dai, mama, che l’inferno non esiste, almanco so sta tera.

TRANQUILLO (guardando la moglie) Invesse mì penso che l’inferno esista anche so sta tera. Oh, se esiste!

CANDIDA Adesso basta mama… basta te digo! (Mafalda esce arrabbiata. Rientrano Rossella e Matteo, che si mettono in un angolo osservando e, Rossella, gioendo della scena. Entra anche Miranda).

Scena quinta

TRANQUILLO, CANDIDA, ROSSELLA, MATTEO, MIRANDA

MIRANDA (non accorgendosi di Rossella e Matteo, che stanno dietro lei) Go visto to zii, ma forse me sbaglio, non li podeva essere lori, perché li xe in Toscana. Mejo cossì, perché to zia…

CANDIDA (intuendo quello che voleva dire Miranda) Sì, me zia ea xe na bea signora, chea sa vestirse e anche comportarse…

MIRANDA Vestirse e comportarse? Ma sea se veste come na principessa, èa, cossì ignorante, e la se comporta come se ea fosse la regina de Inghilterra, non te vedi come che fa la sprota.

CANDIDA Bè, insoma, ea se comporta da signora…

MIRANDA Ma se te me ghe sempre dito anche ti che non tea soportavi per la sua “altezzosità”.

CANDIDA Varda che te garè capìo mae…

MIRANDA No, no, te disevi proprio cossì, che la se ategiava a nobildonna, invesse la gheva tanta boria e basta, serte robe me le ricordo.

CANDIDA (rivolta alla zia, che sta dietro Miranda) Ea varda che queste le xe robe che se diseva cossì, tanto per parlare, mì no la garìa mai offesa.

MIRANDA Ma cossa dito? Me deto anche del lei adesso?

CANDIDA (a Miranda) Del lei?... Ah go capìo, comunque qua bisogna troncare se no la se mete male.

MIRANDA Proprio adesso che ghemo apena scomissia? E to zio, chel panpaugo, chel pare non el mario, ma el cagneto de to zia…

CANDIDA (a Rossella) Ea varda che mì de me zio non go mai deto gnente.

MIRANDA Ancora con sto Voi… Invesse te ghe dito male anche de eo, perché te disi el contrario adesso? Del resto, come se fa a non criticare una persona sensa dignità, che non parla quasi mai, che fa tuto queo che dise so mujere, per mì l’è un povero ebete to zio.

CANDIDA (vedendo la zia che sta per scagliarsi su Miranda) La staga ferma, la xe na povera svampita, bisogna perdonarla per tuto queo che la ga dito.

MIRANDA Svampita mì? Cossa vol dire svampita?

CANDIDA Distratta, che te ghe poca memoria.

MIRANDA Finalmente te me dè ancora del tu. E mì garìa poca memoria? Non xe vero, e la prova xe che me ricordo ben cossa che disevimo dei insulsi de to zii.

CANDIDA (a Rossella) No la staga ciaparsea con mì, che mì non c’entro.

MIRANDA Ancora con sto “lei”. Cara Candida, mì proprio no te capisso…

ROSSELLA (aggredendo Miranda) Ma capisco io. Noi saremmo degli “insulsi”? Senti chi parla! Ho sentito parlare di lei “signora”: lei è una tonta, con la testa Dio sa dove, una povera sciocca… e vuole insegnare a me, una donna di così alto rango, come devo comportarmi? Ma mi faccia il piacere…

MATTEO Perché ti arrabbi Rossella, con me non ti arrabbi mai?

ROSSELLA Con te non c’è motivo; ma con questi…

MIRANDA Mì go dito soeo la verità e la verità la garìa essere acetà da tuti.

ROSSELLA Quale verità, la sua o la mia? E poi, sa cosa le dico, che lei qui è la macchietta di tutti.

MIRANDA Come faea a conosserme se non me gha mai visto?

ROSSELLA Me l’ha detto Candida.

MIRANDA (a Candida) Ah, questo te ghe ghe dito a to zia?

CANDIDA Te ghe dito tì che la verità la ga da essere acetà da tuti.

ROSSELLA Ed anche tu Candida, cosa sono questi pettegolezzi sul mio conto?

CANDIDA Ma dai zia: el pettegolesso l’è un venticel che passa e va, sia queo che xe sta dito su de ti che sul povero me zio; te sì una vera signora, te ghe da essere sora a ste robe, non te vorè mia badare a sti discorsi de bassa plebe, no?

ROSSELLA Sai che hai ragione? (a Tranquillo) Stai facendo questo pandemonio perché non puoi mostrarmi i gioielli di tua moglie, visto che non li hai?

TRANQUILLO Sì che li go.

ROSSELLA E dove sono? (Tranquillo tace per non confessare la sua dabbenaggine. A Matteo, strattonandolo) Vieni, usciamo. (ironica, a Tranquillo) Se per caso dovessi trovare i gioielli, fammelo sapere, perché noi non possiamo stare qui in eterno (escono. Tutti tirano un sospiro di sollievo).

Scena sesta

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA (a Candida) Perché te ghe de del lei a to zia?

CANDIDA Perché da picoa la go vista cossì elegante che non mea sentivo de darghe del ti.

MIRANDA E adesso, perché non te ghe dè del tu?

CANDIDA Adesso?… Adesso go paura che se ofenda.

TRANQUILLO Manco mae che li xe andà via, ah chel povero me fradeo, che fine chel ga fato.

CANDIDA Come mai te sì qua Miranda?

MIRANDA Come mai? A go sentìo un trambusto che ga fato svejare anche i morti (vede i giornali). Tranquillo?... El solito prepotente.

TRANQUILLO Varda che non so sta mì a fare questo, xe sta la Mafalda.

MIRANDA Mafalda? Non xe vero, chea povera dona che la gà da subìre le so prepotense e le so privassion, anche se èo ga i soldi… Ah sicuro, èo ga i soldi, i ori, ma la colana…

CANDIDA (interrompendola perché non riveli la tresca) La colana… non basterà una colana per pagare el disonore per sta fameja.

TRANQUILLO Ma Candida, cossa sito drio dire? Mì non te capisso… La colana non pagherà el disonore dea fameja? Ma de quale colana sito drio parlare?

CANDIDA Ogni cosa a suo tempo, Tanto, (sarcastica) “non te costa gnente” aspetare per savere.

TRANQUILLO Savere cossa? (entra Ettore).

Scena settima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

MIRANDA Ettore, non so se ti te sé che…

CANDIDA (interrompendola ancora e guardandola di sbieco. A Ettore) …Che xe tornà i me genitori.

ETTORE Lo vedo to papà, non so miga orbo.

CANDIDA Ma i xe tornà con una luna…

MIRANDA E do personagi…

ETTORE No te vorè mia dirme che i xe tornà con to zii da Firenze?

CANDIDA Proprio quei.

ETTORE Oh Dio, chea coppia là?

MIRANDA Ettore, scolta…

CANDIDA (accompagnando Miranda all’uscita perché non parli). Su, Miranda, andemo fora a fare do passi (entra Mafalda).

Scena ottava

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA

ETTORE Mì so qua per un motivo specifico: a Modesto xe capità una roba, ma una roba…

MAFALDA Oh Dio, cossa ghe xe capità? Un incidente? Xeo in ospedale?

ETTORE No, nol xe in ospedale: xe che el gà ciapà na bota in testa.

TRANQUILLO Bèh, se xe per na bota in testa non xe gnente de grave, visto la so consistensa. Pitosto el me oro, come mai non l'è vegnù a portarme i gioieli che ghe go dà? Ti te saverè sicuro dell’oro, no?

ETTORE Altroché se lo so!... Ma qua sta el problema. Eo lo ga sconto e dopo el ga ciapà la bota.

TRANQUILLO E con questo? Mì vojo i me gioieli.

ETTORE El fato xe che non se ricorda pì dove che li ga messi.

TRANQUILLO Non se ricorda pì? Gheo fasso ricordare mì dove che li ga messi. Ma dove xeo adesso, che lo vojo vedere mì, coi me oci.

ETTORE Modesto l'è drio la porta, el se vergogna de queo che ghe xe capità. Ricordève che el ga perso anche un poco de udito (va alla porta e grida forte). Modesto! Modesto! (va fuori, poi entra con lui).

Scena nona

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA, MODESTO

MODESTO Sito ti Ettore? No te ghevo visto. Te podevi anche ciamarme, no?

MAFALDA (tra sé) Non solo amnesia e sordità, anche cecità.

ETTORE Ascolta, go xa racontà dea amnesia a to zio.

MODESTO A me zio, cossa ghe gheto racontà?

ETTORE Dea to amnesia.

MODESTO A chi gheto contà dea me amnesia?

ETTORE A to zio… Insoma, anssa che te spiega: te ricordito proprio gnente del'oro che te ghe sconto?

MODESTO Quale oro, non so de cossa che te parli?

TRANQUILLO Non te sé de cossa che el parla? Te dago mì la to amnesia. Non te te ricordi gnanche del'oro che te go dà? (si avvicina minacciosamente).

MODESTO Al di là, al di là zio.

TRANQUILLO Al di là?… Ma cossa dito?

ETTORE Te vorè dire "alto là!".

MODESTO Al di là, alto là, che diferensa fa.

MAFALDA Toh, Modesto ancora poeta! Sarà sta la bota che lo fa parlare in sto modo.

TRANQUILLO Al di là, o alto là, te vedarè cossa che te capiterà… Toh, so drio parlare in rima anche mì. Comunque, rima o non rima ora mì te…

MODESTO Sì sì, adesso me ricordo vagamente del'oro. Quelo che te me ghe consegnà?

MAFALDA Sì, queo, dove lo gheto nascosto?

MODESTO Non ve lo ga dito Ettore? Go ciapà una bota in testa.

TRANQUILLO Vedo che qualcossa te ricordi. ora?

MIRANDA (sospettosa) Questo non me quadra

MODESTO (a Miranda) Te ghè la testa quadra? Ghe vole na bela modestia per dire sta roba.

MIRANDA Ma sito sordo per caso? Go dito che non me quadra, nel senso che non riesso a capire.

MAFALDA Varda chi che me xe capità per neodo. Qua dentro i xe tuti mati, xe mejo che vaga a lavare i piati… Caspita, so drio parlare ancora in rima (esce. Entrano Candida e Miranda).

Scena decima

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, CANDIDA, MIRANDA

TRANQUILLO (a Modesto, minacciandolo) Ma ora ti te ghe da ricordarte dove che te ghe messo l’oro, se no…

MIRANDA Almanco la… (collana).

CANDIDA (intervenendo) Sì, almanco la…ssemo passare un poco de tempo e vedarì che la memoria ritornerà; anche perché go sentìo che procurare dele emossion a chi che ga subìo un trauma poe essere grave, e poe perdere definitivamente la memoria, se non morire. (strattona Miranda per portarla fuori, quando entra Vittorio. Candida esce da sola).

Scena undicesima

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, MIRANDA, VITTORIO

MIRANDA Cossa sito vegnù a fare ancora qua?

VITTORIO So vegnu a torte.

MIRANDA Aspeta un fià, che go da risolvere el problema del'oro.

VITTORIO Quale oro?

MIRANDA Queo che Modesto ga sconto.

VITTORIO Sconto? E domandègheo a èo dove che lo ga sconto.

MIRANDA Lo ga sconto e dopo el se ga dismentegà dove che lo ga messo.

VITTORIO Alora l’è un mona anche eo… E perché non lo andè a sercare?

TRANQUILLO Vero, perdiana! Come mai non ghe go pensà prima? Se semo… se sì in tanti a sercarlo, lo troveremo de sicuro.

VITTORIO Scomissiando dala casa de Modesto.

MODESTO No, no a casa mia no.

TRANQUILLO Perché a casa tua no? Sarà pì fassie che te lo gabia sconto là.

MODESTO No, no, là non lo go sconto.

TRANQUILLO No te te ricordi dove che te lo ghe sconto, ma te te ricordi dove che non te lo ghe sconto.

MIRANDA Cossa diseo Tranquillo? Mì no capisso; e ti Vittorio, capissimo cossa che ga dito Tranquillo?

VITTORIO Ma sì, el parla del’oro che xe sta sconto.

MIRANDA Vedìo che Vittorio xe inteligente, e no bauco come dise qualcuno.

TRANQUILLO Faremo cossì: Modesto, telefona a Cecilia per vedere se l’oro l’è là, che se non l’è là, dopo voialtri partì per trovarlo.

MODESTO (di malavoglia telefona) Cecilia, te sé l’oro de me zio?... Nol xe in cusina, vero?

CECILIA Speta che varda.

MODESTO Non ocore, prova a vardare in camera… Ma gnanche là non l’è. (riflettendo) Forse l’è in soggiorno… No, no, meo ricordarìa sel fosse là (Tranquillo riflette dubbioso sulla frase), e gnanche nele altre parti dea casa l’è.

CECILIA Dame el tempo de vardare.

MODESTO No, non serve, se lo go sconto lo go sconto ben, non te lo troverè mai. Ciao.

TRANQUILLO (sospettoso) Sichè secondo ti non l’è a casa tua?

MODESTO Sicuramente no.

TRANQUILLO (riflettendo) … sicuramente no…

MODESTO Sicuramente no, se no me lo ricordarìa.

TRANQUILLO Va ben, va ben, e ora via a sercare l’oro.

ETTORE E chi lo trova gavarà una bela ricompensa

TRANQUILLO Adesso non esageremo: el gavarà el me ringrassiamento. Imagineve che sia una cacia al tesoro; eco, sì, una cacia al tesoro, e vinserà chi lo troverà.

MODESTO E chi lo troverà se lo tegnerà, questo xe el jugo dela cacia al tesoro.

TRANQUILLO Sbaglio, o quando che se parla de presiosi te torna l'udito? E po', proprio tì te parli, che te sì queo che lo ga perso. Darò sì una ricompensa a chi lo troverà, ma escludendo tì, naturalmente: darò sinquanta euro a chi troverà i me gioieli (sentendo “gioielli”, entrano Rossella e Matteo, con Mafalda. Modesto vedendo arrivare Mafalda, esce per paura di ramanzine).

Scena dodicesima

TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, VITTORIO, MAFALDA ROSSELLA, MATTEO

MAFALDA (aspra) I toi gioieli?… i miei gioieli!

ETTORE Podemo fare sento euro?

TRANQUILLO Alora non se ne parla. Voialtri volè rubarme chel poco che go. Non posso acetare: dovarìa fare un secondo lavoro.

VITTORIO (a Tranquillo) Ma se non l'è bon fare gnanche el primo? (Tranquillo lo schiaffeggia. Piangendo) Xe la mama che dise sempre cossì!

MIRANDA (imbarazzata, poi decisa) Xe vero, el diga el contrario se el ga el corajo… Ma varda, s-ciafesare cossì me fiolo davanti ala gente!

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì massa impulsivo. Eco, te dovarissi movere le man, ma per altre robe.

TRANQUILLO Se xe verso de tì, alora so d'acordo. (A Vittorio, che si lamenta per lo schiaffo). Vèdito Vittorio, mì sofro quando molo s-ciafe ala gente.

ETTORE (a Modesto) Ma to zio fa de profession el s-ciafesatore?

TRANQUILLO (a Ettore) Ignorante: solo a me mujere, quando se li merita.

MAFALDA A quanto pare me li merito sempre.

TRANQUILLO Ansemo stare; te disevo Vittorio che me dispiase quando dago qualche s-ciafon, ma lo fasso per educare la gente; e nonostante mì sofra, go da s-ciafesare qualcuno.

VITTORIO Tranquillo, mì vorìa che in seguito nol sofrisse pì.

ETTORE Bravo Vittorio. (a Tranquillo) E ora?

TRANQUILLO Cossa e ora?

ETTORE D’acordo per sento euro?

TRANQUILLO (fa un po’ di conti) E vaga per sento euro, che in quò me sento generoso. E adesso via tuti, a sercare el tesoro… e mì a rimeterghe i schei.

ROSSELLA Questa dovrebbe essere la terza scena per mascherare il fatto che i gioielli non esistono proprio.

MATTEO Allora, se non esistono, possiamo tornare a casa Rossella?

ROSSELLA Ma se esistessero?

MATTEO Possiamo tornare a casa lo stesso, io voglio tornare a casa.

ROSSELLA Sciocchino, ci sono cose che si devono assolutamente sapere, qui si parla di oro.

TRANQUILLO (a Rossella) Tu non vai a cercare i gioielli.

ROSSELLA Io i gioielli non occorre che li cerchi, li trovo dall’orefice (esce con Matteo. Escono anche Ettore e Mafalda. Candida, mentre rientra, fa cenno a Miranda, che sta per uscire, di restare).

Scena tredicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, CANDIDA

TRANQUILLO (a Candida e Miranda) Voialtri non partì, non ve interessa ciapare la ricompensa? (Candida fa segno a Tranquillo di mandare via Vittorio. A Vittorio) Vittorio, và torme el jugo dele frecete col bersaglio fintanto che aspetemo; te sé dove che el xe, no? (accorgendosi della parete senza il chiodo). Anche il martello e i chiodi.

VITTORIO Certo. (Vittorio esce).

Scena quattordicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA (a Tranquillo) Capitol!…

TRANQUILLO Cossa dito? Ve go domandà se non ve fa comodo anche a voialtre ciapare sento euro?

CANDIDA Dallas!…

TRANQUILLO Ma insoma, sito diventà mata? Cossa sito drio cianciare?

MIRANDA Cossa dito Candida. Non te capisso gnanche mì?

TRANQUILLO Non ghe xe da meravejarse.

CANDIDA Qua semo a “Beautiful”: lusso, feste… (entra Vittorio col bersaglio delle freccette e i chiodi).

TRANQUILLO (osservando solo i chiodi, spazientito) E adesso va a torme anche el martelo (Vittorio esce).

TRANQUILLO (a Candida) Alora dime, perché te parli in sto modo?

CANDIDA Lusso, bele done, amori legitimi e … amori clandestini.

TRANQUILLO Insoma, cossa voto dirme? (entra Vittorio con un martello con mezzo manico).

Scena quindicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Vittorio, fissando sbalordito il martello) Te ghe rason, me so dismentegà de dirte de portarme anche el manego (attacca comunque il bersaglio). Ora va a torme anche le frecete (esce Vittorio, entra Mafalda).

Scena sedicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MAFALDA

MAFALDA E anche el pomo, che in quò me sento Guglielmo Tell. Scaricherò pure la tension su qualcossa se non posso scaricarla so qualcuno.

MIRANDA Ma manca el serpente…

CANDIDA Tut’al pì mancherà el fiolo de Guglielmo Tell.

MIRANDA Mì digo che manca el serpente, el demonio.

TRANQUILLO Alora, se proprio el ga da esserghe, farà me mujere la parte del demonio, che la xe la pì adata.

MAFALDA Capisso la to alusion, seto.

TRANQUILLO Comunque el serpente non c’entra con Guglielmo Tell.

MIRANDA Ma come? Se ghe ga da essere un pomo ghe sarà anche el serpente sul'albero.

TRANQUILLO Varda che Guglielmo Tell gavarà a che fare con un pomo, non con un serpente.

MIRANDA Mì go sempre savesto che ghe jera un pomo e el serpente, e non savevo de certo che se ciamasse Guglielmo Tell queo che ga scacià Adamo ed Eva fora dal paradiso terestre.

CANDIDA Se ciamava e se ciama Dio, l’Essere perfettissimo, chel ga creà l'omo quasi perfeto come Eo.

TRANQUILLO Tanto perfeto da doverlo s-caciare una volta che ga visto cossa chel gaveva creà.

CANDIDA Ma la sua disendensa sì, fata de pargoi, pieni de bontà, ingenui, teneri, soavi…

TRANQUILLO Sì, infati el primo xe sta Caino…

CANDIDA Xe sta colpa del pomo se l'omo se gà rovinà.

TRANQUILLO Ciamelo pomo!

MIRANDA Mì, non me ga fato perfeta.

TRANQUILLO Questo lo se vede ben.

MIRANDA Intendo che so un poco… un poco…

TRANQUILLO Distratta?...

MAFALDA Ma una volta te jeri perfeta.

TRANQUILLO Forse apena nata.

MAFALDA Basta Tranquillo! Cossa credito de essere tì, el mejo?! Te sì el marìo pì insoportabìe che conossa?!

MIRANDA (a Candida) Perché, quanti ghe ne gaea? (entra Vittorio con le freccette).

Scena diciassettesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MAFALDA, VITTORIO

TRANQUILLO Adesso va Vittorio, va a sercare l’oro anche ti.

VITTORIO Ma mì volevo jugare frecete…

TRANQUILLO Qua non tira aria bona per i toseti: xe fassie che qualche freccia sbaglia bersaglio e la ciapa queo giusto. Va a sercare l'oro, te digo! (Vittorio esce. Esce anche Mafalda. Entra Cecilia).

Scena diciottesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, CECILIA

CECILIA Tranquillo, so vegnù qua per sentire sta storia che Modesto ga sconto el so oro, el me pareva cossì imbamboeà.

TRANQUILLO Chi? Modesto o mì?

CECILIA Modesto, non me permetteria mai de offendere èo.

TRANQUILLO Chi? Modesto o mì?

CECILIA Sempre Modesto.

CANDIDA Papà, finissea de schersare. (a Cecilia) Come xea andà a finire la storia dea mensoea?

CECILIA Quaea mensoea? Ah, quea dea cusina? Nol gheva tempo, el me ga dito che me la tacherà quando chel podarà.

CANDIDA Vol dire mai.

CECILIA Me ghi parlà del’oro, ben, dopo che go messo xo el telefono go vardà per tuta la casa e no go trovà gnente. Ma perché Modesto non lo riesce pì a trovare?

TRANQUILLO Perché el ga ciapà na paca in testa… Ma nol te ga dito gnente dea bota chel ga ciapà?

CECILIA Oh no, Modesto sopporta ben el mae, e de soito nol me dise gnente perché el ga paura che staga mae anche mì.

CANDIDA Adesso xe mejo che te vaghi via, perché poe capitare qua me zio con me zia, e non so se te fassa piassere vederli.

CECILIA Oh no, Rossella xe mejo de no; ma to zio el me fa pecà, chel poro omo, varda dove che l’è andà a incatiarse (esce).

Scena diciannovesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Xe mejo che senta anche la Mafalda, bisogna ciamarla.

TRANQUILLO No, anssa stare, la xe xà agità per conto suo…

CANDIDA Qualcuno trama nel buio, in segreto.

MIRANDA Ora ghe so arivà anche mì, te parli dela colana.

TRANQUILLO (a Candida) De quale colana parla la Miranda? C’entra col me oro?

CANDIDA Ma no papà, sta Tranquillo.

TRANQUILLO Mì so Tranquillo solo de nome, e non de fato. Disìme cossa che sta sucedendo, altrimenti… altrimenti me arabio. Modesto ga vendù el me oro?

MIRANDA No Tranquillo, non c’entra col so oro.

TRANQUILLO Ah, manco mae; alora poe sucedere qualsiasi roba.

CANDIDA Ma un poco del to oro c'entra papà.

TRANQUILLO Un poco del me oro c’entra? Spiegate mejo.

CANDIDA (maliziosa) Colpa dela colana.

TRANQUILLO (agitandosi) Insoma, de che colana parlèo? Basta con sto girare intorno, disìme queo che ghi da dirme, (batte un pugno sul tavolo) se no scomissio a movere le man! (entra Mercedes).

Scena ventesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MERCEDES

MERCEDES (a Tranquillo) Movere le man? Le mova su de mì se el ga el corajo, sempre sula povera Mafalda…

CANDIDA Varda che me mama non xe qua.

MERCEDES Cossa conta, ea ga sempre su con èa, e el fa sto strepito qua! Tranquillo, mì lo aviso per l’ultima volta: se eo continua a disturbare, mì lo ciapo per el colo e lo buto fora daea porta, anche se la xe sua, gaeo capio? (esce).

Scena ventunesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA,

CANDIDA Te sterè un poco calmo adesso!

TRANQUILLO (riprendendosi) De cossa jerimo drio parlare?

MIRANDA Digheo ti Candida, che a mì non me crederia.

TRANQUILLO O una o l’altra, disìme cossa che xe successo perché…

CANDIDA (impaurita) Modesto xe l’amante de Angelika.

TRANQUILLO (dopo un attimo di perplessità si mette a ridere) Contemene un'altra de pì bona: Modesto, amante de Angelika? La mujere de Ettore, el so migliore amico? Questa xe veramente bona.

CANDIDA E cara. Cossa dirissito se te disesse che Miranda ga visto la colana indosso ad Angelika?

TRANQUILLO Miranda la gavarà visto una colana adosso ad Angelika, ma non quela de to zia, quela la xe insieme ai altri ori che xe sta sconti da Modesto.

CANDIDA (a Miranda) Jera la colana de me mama, o no? Varda che se non xe vero, le conseguense sarìa gravi.

TRANQUILLO Se xe per questo le conseguense le sarìa gravi anche se fosse vero.

MIRANDA Certo che la xe quela de Mafalda, sarò anche tonta, ma certe robe a mì non me le scapa.

CANDIDA (a Tranquillo) Visto?!

TRANQUILLO Anche se Angelika avesse la me colana, questo non prova che Modesto sia el so amante.

CANDIDA Varda che xe l'amico del marito l'amante, de norma.

MIRANDA Candida, varda che te te sbagli: Modesto xe l'amante de Angelika e non dea Norma. La colana la gaveva Angelika e la Norma la go vista proprio ieri, e non la gheva gnente adosso.

TRANQUILLO Proprio gnente?...

CANDIDA Papà?!... Miranda, varda che ti te confondi l'averbio col nome proprio. Angelika xe el sogeto, e norma l'averbio.

MIRANDA Adesso capisso: Angelika xe el sogeto che gà creà el diverbio.

CANDIDA Brava Miranda, anche se non te ghe dito giusto, te ghè indovinà lo stesso. (a Tranquillo) Capissito papà?

TRANQUILLO Non ghe credo e basta. Se non vedo coi me oci che quela xe la me colana, non crederò.

CANDIDA D’acordo “Tomaso”, staremo a vedere li svilupi e dopo te me sarè dire.

MIRANDA Tomaso? Cossa xeo, el secondo nome?

CANDIDA El xe un eufemismo per dire una roba invesse de n'altra.

MIRANDA A mì non m'importa de sto eufemismo: savì, mì so contro quele done che voe diventare omini…

CANDIDA Eufemismo, non feminismo, Miranda! El xe solamente un modo de dire... Andemo a fare do passi in giardin, va, che con questo qua xe inutie discutere (escono Candida e Miranda. Esce anche Tranquillo. Entrano Modesto e Ettore).

Scena ventiduesima

MODESTO, ETTORE

MODESTO Spariti tuti! Li xe andà a sercare l'oro anche lori, ma che non lo troverà mai, vero Modesto?

MODESTO Sicuro che non lo troverà.

ETTORE Te lo ghè scosto ben, vero? Ma dime, lo gheto scosto in casa?

MODESTO Me gheto ciapà per uno stupido? Ghevo previsto la mossa de me zio: savevo che el gavarìa telefonà a Cecilia e dopo el garìa mandà tuti in serca dei gioieli a casa mia. Pensa ti se mì lo nascondevo là!

ETTORE E gavevimo previsto anche la ricompensa.

MODESTO Perfin previsto che nol me garìa fato partecipare ala "cacia al tesoro".

ETTORE Ma mì so qua aposta, sono la to spala. El tesoro lo troverò mì, vero?

MODESTO Sicuro, cossì jerimo d'acordo, e cossì faremo.

ETTORE Alora dime dove che te lo ghè sconto?

MODESTO El posto dove lo go sconto l'è… Ma, e la colana? Te ghe da darme prima la colana, in modo che la meta insiema al'altro oro.

ETTORE Ma la xe a casa: Angelika la gavarà messa via.

MODESTO Non la xe tornà dala festa?…

ETTORE Sì che la xe tornà.

MODESTO E ora va a torla.

ETTORE Ghe vorà del tempo e intanto qualcuno podarà trovare veramente l'oro.

MODESTO L’oro non xe in casa mia, te go dito.

ETTORE Alora tanto mejo: te me disi dove che el xe, cossì mì passo per casa, togo la colana, e la meto insieme all’altro oro. Dopo porterò el tuto qua da to zio, che me darà i sento euro, che se divideremo a metà.

MODESTO Non se ne parla… Prima te porti qua la colana, e dopo te digo dove che xe l'oro: meti che per qualche motivo la colana non sia a casa tua, che so, che Angelika la gàbia nascosta e ti non te la trovi, o che èa non voja ritornartela, o…

ETTORE Angelika sa che la colana non xe sua, e tantomanco mia: ghe lo go dito che la xe de un me amico; ansi, ghe go dito che questo amico l'è partìo con la mujere per un viajo, cossì la ga smesso de domandarme chi fosse, per ringrassiarlo.

MODESTO (teso) Comunque mì no te digo gnente fintantochè la colana non torna nee me man

(Tranquillo fa per entrare, ma vedendo i due litigare si ritrae. Arriva Cecilia, che fa lo stesso.

ETTORE Te sì un traditore! Ti, el me mejore amico. No te garìa mai credù capase de tanto. Me vegnerìa voja de ciapare la colana e butarla via. Ma mì so tropo bon e te la dago indrio. Cossì Angelika non la garà gnente de tuo e la porterà queo che ghe compro mì. Tì, che te credevo un amico sincero (esce).

MODESTO (rincorrendolo) Aspeta, aspeta, ragionemo un fià (sbatte la testa contro lo stipite della porta, rimanendo intontito e perdendo veramente la memoria). Oh Dio, cossa me capita? Dove sono? Dove so drio andare? (esce).

Scena ventitreesima

TRANQUILLO, CECILIA

TRANQUILLO (entrando) Incredibile, incredibile. Me neodo che tradisse el so amico. E per colpa dea me colana, cioè dea Mafalda?

CECILIA Tranquillo, ma che succede? Cossa xea sta storia dela colana?

TRANQUILLO La xe na storia longa cara Cecilia.

CECILIA La voio conosere lo stesso.

TRANQUILLO E ora sapi che Modesto ghe ga regalà la me colana ad Angelika.

CECILIA L’è sta generoso…

TRANQUILLO Ma la colana la xe mia.

CECILIA Se vede che ghea pagherà.

TRANQUILLO (disperandosi) Ma come se fa ad aessere cossì ingenui: secondo ti, perché el ghe ga regalà la colana ad Angelika?

TRANQUILLO Perché se la mettesse.

TRANQUILLO Va ben, xe vero anche questo, ma perché, in nome de Dio, no te versi i oci e te te rendi conto che… che… Possibile che sto amore grande che te ghe per to marìo non te fassa ragionare un poco? E adesso che Ettore lo ga scoperto, cossa sucederà?.

CECILIA El sarà contento, el ga sparagnà i soldi per comprarghea eo

TRANQUILLO (vedendo arrivare Candida e Miranda) Adesso va via Cecilia che questo xe un ambiente che non fa per ti (entrano Candida e Miranda).

Scena ventiquattresima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA (a Tranquillo, additando Cecilia appena uscita) Te ghe da tasère con Cecilia, mejo non darghe un dolore cossì forte.

TRANQUILLO Tanto, non ghe crede…

CANDIDA Lo so, ea ga un amore massa grande per Modesto. Ma ti sì papà te ghe da credere che Angelika ga la colana de Modesto.

TRANQUILLO Come la colana de Modesto? Quela colana, se mai, xe mia.

MIRANDA Non la sarìa gnanche sua, la xe de Mafalda.

TRANQUILLO Se dise mia per intendere nostra, mia e de Mafalda.

MIRANDA Perché, ve la mettì una volta per uno?

CANDIDA Insoma, papà, te ghè da fidarte de noialtre, non te ghe da essere sempre un Tommaso…

MIRANDA Ancora el femminismo?!...

TRANQUILLO Ora podì ciamarme pure Tranquillo, anche se d'ora in poi non so se lo sarò ancora. Sì, ghe credo: la colana la ga Angelika.

CANDIDA La gheto vista?

TRANQUILLO No, non la go vista.

CANDIDA E ora, come mai sta improvisa convinsion?

TRANQUILLO Go apena assistìo a una barufa fra Modesto e Ettore, per via de sta colana.

MIRANDA Cossa, cossa?… Loro do jera qua, e li ga tacà bote?

TRANQUILLO Tacà bote no, ma quasi.

CANDIDA Ma alora Ettore ga scoperto la tresca fra Modesto e so mujere?

TRANQUILLO E come, se la ga scoperta!

CANDIDA E cossa se diseveli? Raconta, cossa se diseveli?

TRANQUILLO Cossa voto, so arivà ala fine: gò sentìo solamente parlare dela colana e de Angelika: Dopo Ettore xe quasi scampà e Modesto, corendoghe drio, el se ga ciapà na bota sola porta (entra Angelika, seguita da Rossella e Matteo).

Scena venticinquesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ANGELIKA, ROSSELLA, MATTEO

ANGELIKA Chi sei sti do che i me ga seguio fin qua?… Ah, li ga visto la colana: naturae che i me segua (li snobba). (Tranquillo fa per gettarsi su Angelika per riprendersi la collana, ma Candida gli fa segno di non intervenire).

ANGELIKA (sfoggiando la collana) Gavìo visto Ettore? Non vorìa che fosse qua… Ve piase la me colana? Savìo, la xe un regalo…

CANDIDA De Ettore?

ANGELIKA Ma no, de uno… de uno de cui non posso dirve el nome. Alora, ve piasela?

TRANQUILLO Altroché se la me piase. Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Alora se la compri. E dopo, su Tranquillo, non la starìa ben adosso a èo. Forse adosso a Mafalda… Ma dove xea la Mafalda, che vojo mostrare anche a èa el me gioelo. (additando Rossella e Matteo) Ma me diseo si o no chi li xe sti do qua?

ROSSELLA Io sono la signora Rossella e questo è mio marito, se le interessa, e in questa casa ho più accesso io che lei, visto che non la conosco.

ANGELIKA (a Tranquillo) Ma se poe savere chi che li xe?

TRANQUILLO Ea xe me cognà e l’altro xe me fradeo.

ANGELIKA Ah, quea che se crede de essere… (si tappa la bocca). Ebbene cara signora, cossa ne disea dea me colana?

ROSSELLA Puà, la sua è bella, ma ce ne sono di migliori.

ANGELIKA (a Matteo) Ah sì, e a èo, cossa ghe parea ea me colana?

MATTEO Io vedo che è belliss…

ROSSELLA (colpendolo alla testa) Taci sciocco, adesso ti sei messo a fare l’intenditore di collane?

 MATTEO Per me è bella…

ROSSELLA (colpendolo ancora alla testa) È di bigiotteria, e basta!

ANGELIKA Roba de bigiotteria la porterà èa, non mì.

ROSSELLA Cosa?... Tranquillo, costei mì sta offendendo, prendi le mie difese, dille chi sono.

TRANQUILLO Tutal pì ghe dirò cossa che xe diventà me fradeo soto de ti.

ROSSELLA Candida, difendici almeno tu, sono tua zia, dille che a casa ho molti gioielli, migliori di quella rozza collana. Dille che se vesto così elegante devo avere anche i gioielli adatti.

CANDIDA E gheo diga ea che la ga cossì tanta parlantina.

ROSSELLA (a Matteo) Hai sentito come mi ha risposto mia nipote? Qua mi sembra di non essere considerata, nè io né te. Andiamo via, che non è posto per noi (escono).

Scena ventiseiesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ANGELIKA

ANGELIKA Andè a ciamare ea Mafalda che ghea mostro anche a èa (Miranda fa per andarala a cercare).

CANDIDA (trattenendola) Ferma, tanto a me mama non ghe importerà dea to colana.

ANGELIKA Come feto a dire che non ghe ne importa: mì so che noialtre done semo vanitose, e sicuramente la vorà confrontare la me colana con la sua: la ne garà sicuramente una anche èa, spero, o no?

MIRANDA La gaveva… Ora la xe indossà da na bisbetica, da na…, che non la varda in facia nessuno e tradisce el marìo.

ANGELIKA Chi xea sta poco de bon, che ghe sbato sul muso queo che se merita.

MIRANDA Prova a indovinare? (esce schifata. Entra Mafalda).

Scena ventisettesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA, MAFALDA

MAFALDA (Accorgendosi di Angelika, le si scaglia addosso) La colana… la colana… (Candida si intromette e la spinge fuori per evitare la scenata) Dopo te varderè la colana, dopo mama; prima go da dirte una roba, e dopo podarì discutere tì e la Angelika. (ad Angelika) Vero Angelika?

ANGELIKA Certo che ghemo da discutere: go da mostrarghe la me colana (Candida e Miranda escono).

Scena ventottesima

TRANQUILLO, ANGELIKA

ANGELIKA Gavìo visto come che la Mafalda se sta de sasso vedendo la me colana? La pareva fora de èa. Dovì ametere anche voialtri che la xe una belessa; e dopo, a mì la sta tanto ben, invesse se fosse un'altra a portarla non ghe donerebe cossì tanto (se la toglie e la osserva). Éo, cossa ne penseo?

TRANQUILLO Sì… sì… La te stà molto ben (entrano Candida e Mafalda).

Scena ventinovesima

TRANQUILLO, ANGELIKA, CANDIDA, MAFALDA

ANGELICA (a Mafalda, che è stata convinta da Candida a tacere) Stavo disendo che la colana sta molto ben indosso a mì, invesse se fosse un'altra dona a indossarla, magari una vecia, la sarìa oro sprecà; cossa ne pensito tì Mafalda? (la porge a Mafalda che la prende con mani tremanti) Non la xe na roba passesca? Cossa te ne pare?

MAFALDA La xe lavorà ben, la xe grossa, sicuramente la costerà un ocio dela testa.

ANGELIKA Vedo che te te ne intendi.

MAFALDA Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Non se poe avere tuto dala vita! Ti fatela regalare da Tranquillo… Ah, dismentegavo che èo l'è un tirchio (Tranquillo freme), e non te regalarìa mai una roba del genere. Su, provala almanco, fa come se la fosse tua (Mafalda la indossa. Angelika gliela toglie subito) Ah, non te sta ben per gnente! La sta mejo indosso a mì (la indossa). Ma non te me domandi gnanche chi che me la gà dà?

MAFALDA Lo so.

ANGELIKA Come te lo sè?

MAFALDA Sarà stà Ettore, to marìo.

ANGELIKA Niente afato: Ettore non c’entra.

MAFALDA Chi xe stà alora?

ANGELIKA Non te lo posso dire; comunque xe uno che xe partìo, e cossì posso mostrarvela. Savì, l'è un segreto, perché èo nol voe che ea mostra in giro.

TRANQUILLO (tra sé) Modesto l'è partìo?… Oh Dio, sì, coea testa!

ANGELIKA (guardando la collana) Adesso go da andare (saluta tutti) Ah, dismentegavo: non disì gnente a Ettore dela colana, altrimenti li saria guai. Arivederci a tuti! (esce. Entra Cecilia).

Scena trentesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA CECILIA

CANDIDA Lo credo ben che sarìa guai. Che baldraca! Cossa se credela de essere? Na magnaomini?! Solo perché la xe atraente e la ga tute le so robe a posto…

CECILIA Xe vero: la tiene a casa in ordine, con tute le robe a posto.

CANDIDA Sì, a posto… Ti no te voi credere cossa che la ga fato.

CECILIA Qualsiasi roba la gabia fato xe da perdonare, tutti ghemo qualche vizieto

TRANQUILLO Non l’è un vizieto… Ma se no te voi capire… Xea o non xea na bea tosa?

CECILIA Lo vedo anche mì chea xe na bea tosa, che merita de essere vardà?

TRANQUILLO Brava! E vardà da chi?

CECILIA Dai omani, penso.

TRANQUILLO Sì, ma da quai?

MAFALDA Insoma, basta! Tutti uguai voialtri omini, sgranè i oci vedendo una bela dona.

TRANQUILLO Ma mì li sgrano anche vedendo tì: dal'orore.

MAFALDA Adesso basta Tranquillo, e voialtri spiegheme sta storia che Angelika gà la me colana e mì go da fare finta de gnente. Capìo che quela la xe mia e non me interessa un acidente de chi che ghe la gàbia dà?

CANDIDA Sicuro che c’entra! Chi gaveva l'oro con la colana?

MAFALDA Modesto.

CANDIDA E ora?…

MAFALDA Alora xe sta Modesto a regalarghela… (comprendendo) Ah, che furfante!… Ma alora Angelika e Modesto xe cossì… (unendo i due indici).

CECILIA Cossa vol dire cossì? (unendo le dita).

TRANQUILLO Che sono… amici.

CECILIA Oh che beo, el me Modesto ga un’amica.

TRANQUILLO Sì… amici, adesso tì Cecilia te ve a ciamare Modesto, che el vegna qua subito che vojo sentire una spiegassion da èo.

CECILIA Perché eo e Angelika li xe amici? Vago subito (esce).

Scena trentunesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA

TRANQUILLO Ma dove vivea quela là? Nel mondo dele fate?

CANDIDA La xe una bona tosa, che la ga sposà un deficiente.

MAFALDA Non sta parlare mae, te xe che in sta casa non se poe parlare mae.

CANDIDA Va ben mama, però el deficiente l’è xa qua.

TRANQUILLO Andè via voialtre, che con sto qua me arangio mì (escono Candida E Mafalda. Entra Modesto).

 Scena trentaduesima

TRANQUILLO, MODESTO

TRANQUILLO Ah, finalmente! E Cecilia?

MODESTO E chi la ga vista?

TRANQUILLO Non te la ghe incontrà fora?

MODESTO Mì no.

TRANQUILLO Non te la ghe vista o non te te ricordi se te la ghe vista? Perché la xe vegnù a sercarte.

MODESTO A sercare mì, e come mai?

TRANQUILLO Perché te dovarissi spiegarme alcune cosette (Arriva Candida, seguita da Miranda, che si mettono ad origliare).

TRANQUILLO (a Modesto) Ora te me contarè sta storia che… (entra Ettore)

Scena trentatreesima

TRANQUILLO, MODESTO, ETTORE

TRANQUILLO (a Ettore) Ma non te jeri andà a sercare l’oro?

ETTORE Infati lo go sercà.

TRANQUILLO E non te lo ghè trovà…

ETTORE No, non lo go trovà… (sottovoce, a Modesto) Go portà la colana.

TRANQUILLO Ma non jeri arabià voialtri do?

ETTORE Noialtri do? Quando?

TRANQUILLO (giustificandosi) No, no, gnente, me sbagliavo.

ETTORE Tranquillo, voeo ritornare in possesso del so oro?

TRANQUILLO Sicuro che lo vojo: che discorsi xei questi!.

ETTORE Alora scometemo che mì in mesora lo porto qua davanti a èo?

MODESTO (che ha perso veramente la memoria) No, no Ettore, non scometere. Ti non te sé dove che xe l'oro.

ETTORE (strizzando l’occhio a Modesto) Certo che noeo so, ma so el modo come arivarghe, specialmente adesso che go con mì la… (fa un segno intorno al collo per indicare la collana).

TRANQUILLO Cossa gheto con tì?

ETTORE La chiarovegensa, chea dote che possiedo e che me permeterà de trovare i gioieli.

TRANQUILLO Ti, chiarovegente? Ma fàme ridere.

ETTORE Ah no? Alora scometemo che mì troverò el so l'oro?

ETTORE No, non farlo, mì no me ricordo gnente.

ETTORE Lo so, lo savemo tuti che non te ricordi gnente.

MODESTO Non ricordo davero.

ETTORE (sottovoce a Modesto) Bravo! (a Tranquillo) Alora, scometemo sentosinquanta euro che in mesora mì ghe porterò qua davanti el so oro?

TRANQUILLO Ti te sì mato, non te darò mai sentosinquanta euro.

ETTORE Ma xe poco pì dela ricompensa… el varda che se non lo trovo li dovrò sborsare mì.

MODESTO Non scometere Ettore.

ETTORE (sottovoce) Bravo, continua a fingere.

MODESTO Ma mì non so drio fingere.

ETTORE (sostenuto) Lo savemo tuti che non te sì drio fingere. (a Tranquillo) Alora, cossa ne diseo? Xeo disposto a sborsare i sentosinquanta euro?

TRANQUILLO No, gnente afato! Se te troverè i gioieli, te darò i soldi dela ricompensa: sento euro.

ETTORE E mì scometo sentosinquanta, ansi dosento euro.

TRANQUILLO (riflette) So che, conosendote, podarìa perderlo veramente. Tì te voi vederme in miseria, vero?

ETTORE Cossì el sarà ancora pì povero se non lo trovo.

MODESTO Ettore, non scometere, te prego, non scometere (Ettore non gli bada. Tranquillo riflette).

TRANQUILLO E va ben, acéto: sarà la me rovina!

### ATTO III

Scena prima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Gheto sentìo? Chel tacagno de to pare ga scomesso con Ettore, e forse el garà da sborsare quei dosento euro. Mì… mì lo strosserìa chel Ettore. Dio me ga fato dona, ma…

CANDIDA Anche noialtre ghemo la nostra forsa.

MIRANDA Sì, nela lengua.

CANDIDA Intendevo la psicologia feminile.

MIRANDA Cossa xea? El sòito femminismo?

CANDIDA Ma ti tea ghe proprio su con sto femminismo.

MIRANDA Mì invesse staria tanto ben anche senza sta psicologia.

CANDIDA Infati, se vede.

MIRANDA Se vede cossa?

CANDIDA Che te sì serena, e no come che lo sarà Ettore quando scoprirà la tresca . El me fa pena chel toso, per fortuna che la ga ciapà ben: gheto visto come che li se gà calmà dopo che me papà li ga visti litigare? Li xe diventà ancora amissi (entra Ettore, sconsolato).

Scena seconda

CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

CANDIDA Cossa xea sta aria aflita, Ettore. Non te ghevi da trovare l'oro e vinsere la scomessa?

ETTORE Xe inutie che te me toi in giro perché… Ma ti, come fasivito a savere la storia dela scomessa? Se non sbaglio non te ghe jeri quando che go scomesso con to pare.

CANDIDA Ghe jerimo, ghe jerimo. Insoma lo gheto trovà o no sto oro?

ETTORE (eludendo la domanda) Tuta colpa de Modesto, e mì che lo credevo un amico.

MIRANDA Su questo te ghe rasòn: non se se comporta cossì tra amissi, i tradimenti va sempre a finire mae.

ETTORE Ma come? Savì anche dela storia tra mì e Modesto?

CANDIDA Altroché se la saremo, noialtre done semo fate anche per questo, no?

ETTORE Ma quando lo gavìo savesto?

CANDIDA Da quando ghemo visto la colana de Mafalda indosso ad Angelika.

ETTORE Voialtre gavì visto la colana indosso ad Angelika? Quando xe sta?

CANDIDA Cossa interessa quando xe sta. El fato xe che Modesto gà regalà la colana ad Angelika; non dirme che non te savevi gnente, perché Tranquillo ve gà visto barufare per questo.

ETTORE Tranquillo me ga visto? Ma alora savì tuta la storia?

CANDIDA Sì che la savemo.

ETTORE Comunque, mì la colana volevo tornarghea poco fa, e tutto sarìa tornà a posto.

CANDIDA Come a posto?… Sensa una spiegassion?

ETTORE Me bastava che èo avesse la colana per meterla insieme ali altri gioieli, tuto qua.

CANDIDA Ma se Modesto non se ricorda… nol sa dove che li xè… Ah, quando li gavesse trovà. Bè, contento ti! Se bastava consegnare la colana perché tutto ritornasse normae…

ETTORE Ma éo non me gà rivelà el posto dove che el gà sconto l'altro oro.

CANDIDA Certo che no, se non se lo ricorda.

ETTORE Se lo ricorda, se lo ricorda… Ma non te gavevi dito de conossere tuta la storia?

CANDIDA Sì.

ETTORE E alora come feto a non savere che èo fa aposta de non savere dove chel gà scosto l'oro?

CANDIDA Eo sta fingendo, alora?

MIRANDA Insoma, Modesto sta fingendo?

ETTORE Ma cossa ve ciapa? Sicuro chel xe drio fare aposta.

CANDIDA Scusa Ettore, el xe drio fare aposta per cossa?

ETTORE El l’è drio fare credere de non savere dove che el gà nascosto l'oro, no?

MIRANDA Questo proprio non lo savevimo.

ETTORE E cossa savivi alora?

MIRANDA Che Modesto xe l'amante de…

CANDIDA Tasi! Se èo non sa gnente, xe mejo non rivelarghe cossì de boto el tradimento.

ETTORE (minaccioso) Cossa dito Miranda? Sito diventà mata? Modesto amante de chi?

MIRANDA Ormai lo sa tuti: Modesto e Angelika xe (unisce gli indici). Ma non gavì barufà per questo?

ETTORE Gavemo barufà perché èo non voleva dirme el nascondiglio del'oro in modo che mì guadagnasse la ricompensa.

CANDIDA E non te savevi che Modesto xe l'amante de to mujere?

ETTORE Modesto amante de Angelika?…

CANDIDA Proprio cossì…

ETTORE Ma come gaeo poesto chel farabuto? E come mai non me ne so acorto prima?

CANDIDA I mariti xe sempre li ultimi a venirlo a savere.

ETTORE (tra sé) Eco perché non vole rivelarme el nascondiglio dei gioieli, anche se ghe davo de ritorno la colana: perché el xe l'amante de Angelika e la colana ormai la xe de me mujere; eo voe rompere l’amicissia con mì perché el me ga fato… Ma sì, xe vero: l'è un traditore.

MIRANDA E ti te sì un beco… Oh scusa… non volevo.

ETTORE (guardandola minacciosamente) Tì tasi, che se te te vardassi in testa te vedarissi una foresta.

CANDIDA Ancora con sta rima…

ETTORE Dove xeo, dove xeo chel farabuto! (esce di corsa. Subito dopo entra Modesto).

Scena terza

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO

MODESTO Dove xeo Ettore?

CANDIDA Cossa voto da Ettore?

MODESTO Non posso dirlo a ti.

MIRANDA E a mì, poìto dirlo?

MODESTO Ancora manco!

CANDIDA Varda che savemo tuto: el fato dela memoria e…

MODESTO Infati vojo convinserlo che go perso la memoria.

CANDIDA Ah, te ghè perso la memoria? Fingito o fingito de fingere?

MIRANDA Candida, parla pian se no non te capisso.

CANDIDA E alora, perché non te vòi rivelare el nascondiglio del'oro?

MODESTO Ettore ve gà dito tuto?

CANDIDA Sì, tuto; e noialtre ghe ghemo riferìo queo che savemo de tì. Parlemo prima del'oro: dove lo gheto messo? E basta con sta storia del'amnesia.

MODESTO Ma mì go perso veramente la memoria, lo volì capire o no?

CANDIDA Te ghemo dito che Ettore me ga rivelà tuto. Non te pui pì fingere. Te convien andare a tore l'oro e portarlo ai me genitori, perché se li vien a savere del'ingano, li sarà guai per tì. Del'altro argomento ne discuteremo dopo.

MODESTO Quaeo altro argomento?

MIRANDA Non semo stupide, seto. Racontame, invesse: da quando xe scomissià sta storia?

MODESTO La storia dea colana?

CANDIDA La storia dea colana, sì, quaea se no? Da quanti ani xe che andè avanti cossì?

MODESTO Machè ani! Cossa sito drio dire? Da quando to pare ga deciso de consegnarme l'oro. Ma perché te meo domandi?

CANDIDA E prima, con ea?… Non ghe xe stà gnente?

MODESTO Con chi? Con to mama? Gnente, teo giuro: solamente el fato che la colana jera sua.

CANDIDA Machè me mama! Con l’altra, con Angelika.

MODESTO (soprappensiero) Ah Angelika? Sì, èa gheva la colana.

CANDIDA Ma chi ghe ga dà la colana ad Angelika?

MODESTO So sta mì, ma…

MIRANDA Ah ti te regali colane in giro?

MODESTO Ma voialtre gavì visto Angelika con la colana? Lo go dito mì che non jera da fidarse de éa, la vanità dele done xe massa grande. Go fato mae a dargherla.

CANDIDA E come mai non te ghè acetà indrio la colana da Ettore? Xe naturae che èo non voja pì crederte.

MODESTO El voeva che ghe disesse el nascondiglio, ma mì go perso veramente la memoria.

CANDIDA E come mai te te ricordi dea colana?

MODESTO Mì ricordo tuto, ma non me ricordo dove che go messo l'oro, lo volìo capire o no?… Ma dove xeo Ettore, che vojo spiegarghe la me situassion.

MIRANDA Ettore?… Ettore jera qua… Oh Dio, varda che l'è corso via come una furia per dartele de santa ragion perché el gà scoperto che te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Cossa dito? Mì, l’amante de Angelika? (entra Tranquillo).

Scena quarta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (furioso, a Modesto) Ah, te sì qua soeo, finalmente. Alora, spiegheme sta storia che tì, me neodo, te sì l'amante de Angelika. Da quanto tempo xe che sì insieme? Dai, su, dìmeo prima che… (entrano Rossella e Matteo)

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO, ROSSELLA, MATTEO

TRANQUILLO (a Rossella e Matteo) Ancora qua?... ma non jeri partii definitivamente?

MATTEO Volevamo salutarte prima de partire.

TRANQUILLO Bè, saludèrme alora, perché questo l’è un momento bruto.

MATTEO Ma non abbiamo ancora visto gli ori…

TRANQUILLO Gnanca mì se xe per questo! E adesso via, via da sta casa!

ROSSELLA Tranquillo, che ti succede? Si tratta così tuo fratello?

TRANQUILLO Perché, voto tratarlo mae soeo ti? Te digo che questo non xe el momento. Andè via!

CANDIDA Adesso la riva… Adesso la riva…

ROSSELLA Arriva chi?

CANDIDA La dona che strapasserà me zio.

MATTEO Strapazzerà mio fratello? Una donna? Non sia mai: lo difenderò io dalle donne che vogliono strapazzarlo.

TRANQUILLO Garìa trovà proprio queo che me difende…

ROSSELLA Va là, sciocchino, che è da quando ci siamo sposati che non difendi neppure me.

MATTEO Non ne ho mai avuto l’occasione…

ROSSELLA Sapete, io e lui andiamo sempre d’accordo…

TRANQUILLO Naurae, fin chel tase sempre.

ROSSELLA Fin da quando ci siamo sposati, c’era la neve quel giorno, tanta neve.

MATTEO Quelli erano bei tempi.

TRANQUILLO Te te riferissi aea neve, vero? Perché con sta arpia qua mì go perso un fradeo e ti te ghe perso ea dignità.

ROSSELLA Andiamo, andiamo Matteo, che questo è un ambiente indegno di noi, e se volete vederci, ora dovrete supplicarmi.

TRANQUILLO Sì, sì, ti suplicheremo… de non venere pì qua (escono Rossella e Matteo. Entra Mercedes).

Scena sesta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO, MERCEDES

TRANQUILLO Oh Dio, la xe ancora qua!

CANDIDA Teo ghevo dito mì…

TRANQUILLO (facendosi coraggio, a Mercedes) Insoma, non se poe arabiarse in sta casa, no se poe sberegare?

MERCEDES (ironica, a bassa voce) Sì, ma se deve sberegare pian, in modo che non se senta, come farò mì quando che lo ciaperò per el colo e struccherò finchè li oci non li vien fora dale orbite se èo continua a disturbarme. (ad alta voce) Voeo capire si o no che so drio lavorare, che sta commedia ga da finire e bisogna che sia tranquila, gaeo capìo? (esce).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (ritornando su Modesto, scagliandosi contro) Ma mì lo copo questo qua.

CANDIDA Papà, sta bon!

TRANQUILLO Come se fa a stare boni con un neodo cossì, chel me perde l’oro, ma el trova l’am… l’am… la dona del so amico.

CANDIDA Te digo de stare bon lo stesso!

TRANQUILLO Per stare bon bisogna che vada via (esce agitato. Entra Mafalda).

Scena ottava

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, MAFALDA

MAFALDA (minacciosa verso Modesto) Ah, bruto porco! Fedifrago che non te sì altro!

MIRANDA (A Candida) Cossa vol dire chea paroea là?

CANDIDA Amante de Angelika.

MAFALDA Finalmente soeo. Ridame la colana. Su, va a torla da quea… (si scaglia contro Modesto che sbatte la testa sulla porta).

MIRANDA (sottovoce) O Dio, che bota!

MODESTO Che bota, che bota… Me pare… me pare…

MAFALDA (a Modesto) Ti non te sì afidabìe, te sì un miserabìe.

CANDIDA E via con ste rime…

MODESTO Permèteme di di-sentire, zia…

MIRANDA El filosofo che parla in diffissie!

MAFALDA Ah la bota! Anche balbusiente te sì diventà, oltre che sordo.

MODESTO Mì non so balbusiente afato, voevo dire che mì dissento.

MIRANDA Ma anche mì ghe sento, no so miga sorda; a volte, sì perdo el senso dea realtà, come che me dise qualcuno, ma…

MODESTO Tasi, tasi un fià… Adesso ricordo; adesso ricordo tuto: l’oro… adesso ricordo dove lo go scosto. Oh finalmente! Cossì podarò darlo a Ettore.

CANDIDA (dura) Ti te lo portarè qua, da to zio e to zia, e non da Ettore.

MAFALDA Brava Candida, te vedarè che me ricorderò de ti (si sentono dei passi).

CANDIDA (a Modesto) Và, scampa che xe qua Ettore per dartele, non vojo vedere pestamenti in questa casa: dovì sbrigarvela fora. Va, scampa! (Modesto esce. Esce anche Miranda. Subito dopo entra invece Angelika, con la collana addosso).

Scena nona

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA

ANGELIKA Bongiorno a tuti. Cossa xee ste face da funerae? So drio sercare Ettore.

MAFALDA Ah, svergognata! Anche sto corajo te ghè? De vegnere in casa mia a sfogiare ancora la me colana? Prima li me gà costreto a tasere, ma adesso… damela subito, se no te la cavo da dodosso.

ANGELIKA Questa colana xe mia.

MAFALDA Non la xe tua: quela colana xe mia.

ANGELIKA Questa colana me la xe sta dà, e me la tegno mì, almanco finchè Ettore non me dise de ritornarghea.

MAFALDA Ritornargherla a chi? A Modesto?

ANGELIKA Cossa c’entra Modesto? La colana ea xe de un amico de Ettore. Fatostà che Ettore la doveva consegnare a sto amico che lè tornà, e dopo, non so el perché, la gà rimessa al soito posto.

MAFALDA Voto dire che xe sta Ettore a darte la colana? E non Modesto?

ANGELIKA Certo che xe sta Ettore. Perché?

MAFALDA Perché la colana xe mia, e Tranquillo la gaveva dà a Modesto con gli altri ori perché li custodisse finchè jerimo via.

ANGELIKA Sua?… Sicchè xe Modesto l'amico de Ettore che…

MAFALDA Proprio Modesto.

ANGELIKA Xe sta èo a prestarmela, alora. Ma perché Ettore non me gà dito che la colana la jera de Modesto?

MAFALDA Mia! Non de Modesto.

ANGELIKA Sì, la sua; ma perché non me lo gà dito?

CANDIDA Perché voleva che la fosse “dismentegà” con gli altri ori, e dopo ritrovà al momento oportuno. Quei do briconi!

MAFALDA Oh Dio, che imbrojo! Alora, adesso se Ettore trova Modesto lo bastonerà per gnente.

CANDIDA “Per gnente” non xe la paroea giusta.

ANGELIKA Spieghème un fià perché Ettore garìa da darghe bote a Modesto?

CANDIDA Perché pensa che el sia el to amante.

ANGELIKA El me amante? Ma sìo drio schersare? (entra Modesto portando l’oro, seguito da Tranquillo).

Scena decima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO

MODESTO (svuotando il contenitore sul tavolo) Eco l’oro! Ora tuto xe a posto (Tranquillo e Mafalda controllano subito. Ad Angelika) Ciao Angelika… mì sarìa el to…

ANGELIKA Sì, ti te saressi el me…

MODESTO (scherzando) Bè, seto, un pensierin…

TRANQUILLO Oh, digo, sìo diventà mati! Finchè se schersa se schersa, ma quando el scherso xe finìo…

ANGELIKA (amoreggiando con Modesto) …Se fa sul serio.

MODESTO Ma dai zio, sta al to nome!

TRANQUILLO Cioè?

MODESTO Cioè Tranquillo.

MAFALDA (ad Angelika) E la me colana? Damela subito! (Angelika si discosta e si mette la collana in tasca).

CANDIDA (ricordandosi, a Modesto) Và, va via che ghe xe Ettore che voe dartele.

MODESTO Perché el voe darme?

CANDIDA Perché te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Cosa soi mì?

CANDIDA Sì, scusa: Ettore pensa che ti te sì l’amante de Angelika.

MODESTO Mì? (scherzando l’abbraccia) Ma mì so davero el so amante (entra Ettore e li vede abbracciati. Modesto fugge. Ettore lo rincorre intorno alle quinte. Entrano anche Miranda e Cecilia).

Scena undicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, CECILIA, ETTORE, MIRANDA

CECILIA Perché li core cossì forte?

TRANQUILLO Perché li voe ciaparse.

CECILIA Oh che beo, li juga anche lori come i putei.

ETTORE Fèrmate, fèrmate Modesto, che te vojo soeo amassare.

TRANQUILLO L’oro xe arivà e Modesto se ne xe andà.

CANDIDA Mancava soeo èo da essere poeta! (Modesto entra in scena correndo, inseguito da Ettore.

MAFALDA Ettore, Ettore… Oh Dio, adesso quei se le darà. Come podemo fare per spiegare? (entra Modesto di corsa).

CANDIDA Modesto, ghemo capìo che non te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Lo so anche mì, ma disìgheo a queo che me insegue (scappa. Entra Ettore).

TRANQUILLO (lentamente) Ettore, fermate, dove veto? Aspeta che te spieghemo noialtri (Ettore pare non sentire).

MAFALDA (ironica, a Tranquillo) Non te podarissi parlare ancora pì lento? Bisogna dirghe subito che Modesto non xe l'amante de so mujere.

TRANQUILLO Te ghe rason, stavolta te ghe rason. (entra Modesto di corsa) Modesto, Ettore non xe l'amante de Cecilia.

MODESTO Eo so, con na femena cossì xe impossibile (scappa via).

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì duro a capire: te lo ghe da dire a Ettore e non a Modesto. Provemo con Miranda. (a Miranda) Miranda, ti te ghè da dire soeamente: Modesto non xe l'amante de to mujere!

MIRANDA (ad alta voce) Modesto non xe l'amante de to mujere!

CANDIDA No, non adesso: quando passa Ettore (passa Ettore).

MIRANDA Ascolta Ettore, Modesto non xe… (Ettore è già fuori).

MAFALDA Cecilia, dighe ti a to marìo che nol xe l’amante de Angelika.

CECILIA Oh, che parola bruta.

MAFALDA Quaea?

TRANQUILLO tute e do!

CECILIA Ettore so mì, ea Cecilia, i me dise che ti no te sì… (a Tranquillo) Come ierea chea paroea? (intanto i due fanno un altro giro).

TRANQUILLO Amante!

CECILIA Eco, ti no te sì l’amante de… (a Tranquillo) de chi? (altro giro)

TRANQUILLO De Angelika!

CECILIA De Angelika

ETTORE Lo so anche mì, se la xe me muiere…

TRANQUILLO Insoma, come ghemo da fare per fermarli? (entra di corsa Modesto).

MODESTO Fè qualsiasi roba, basta che la fasì, che mì so stufo de corere (sparisce).

ANGELIKA Lo farò mì, fermerò mì Ettore, in fondo so sempre so mujere e vedarì che èo me ascolterà (entra Ettore di corsa, Angelika gli si para davanti). Ettore, scoltame…

ETTORE (spintonandola) Scansate, bruta donnaccia (sparisce).

TRANQUILLO Su, barichemo la porta col corpo, vedemo se la sfonderà (arriva Modesto e si arresta, arriva Ettore e si ferma anche lui).

TUTTI Ettore, Modesto non xe l'amante de Angelika.

ETTORE Dovì dire che nol xe pì l'amante de me mujere perché el xe come se fosse morto (entra Mercedes)

Scena dodicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, CECILIA, ETTORE, MIRANDA, MERCEDES

MERCEDES Non uno, ma in tanti qua morirà se non finì de corere. Come goi da dirveo che bisogna che sia anssà in pace, che so stufa, che bisogna finirla sta commedia!

ETTORE Chi sito ti per dare ordini in casa de altri?

MERCEDES Una che xe da stamattina che la lavora per voialtri.

ETTORE Per noialtri? Alora te sì del’Anas, (ironico) “Stiamo lavorando per voi”?

MODESTO Anas: “Stiamo lavorando per voi”. Ananas (bombe): “Stiamo bombardando su voi”.

MEREDES Ehi, chi credìo de tore in giro?! Se voialtri continuè con sto bacan ve farò morire tuti, vedemo se taserè una bona volta. E adesso calmi, calmi…

TUTTI (riprendendo, sottovoce a Ettore) No, non lo xe mai stà el so amante. (a Mercedes) Va ben cossì?

MERCEDES Finalmente ghi capìo, cossì, proprio cossì ghi da parlare (si ritrae).

ETTORE (a tutti, piano) Scusè, ma voialtre cossa me ghivi dito? E dopo cossa xe stà queo che go visto adesso, una alucinassion?

MAFALDA Ma dai, che li schersava.

ETTORE Non se schersa con ste robe. E perché prima gavì dito che el jera l'amante de Angelika, e adesso non l'è pì? Bisogna che ve spieghè, perchè se non copo èo, mì copo vialtre.

MIRANDA Tutto xe partìo da mì che go visto la colana de Mafalda intorno al colo de Angelika.

ETTORE La colana de Mafalda?… Ah, quea de Modesto. E ora?

MIRANDA Mì pensavo che ghe la gavesse ragalà de nascosto èo.

ETTORE Sì fàte anche per questo voialtre done, vero? Per pensare a robe che non esiste. (vede l’oro) Ma cossa xeo questo? Li me pare i gioieli de Tranquillo (Mercedes esce soddisfatta. Si riprende subito ad alta voce).

Scena tredicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, CECILIA, ETTORE, MIRANDA

TRANQUILLO Infati, xe i me gioieli, qualcossa non va?…

ETTORE (scagliandosi contro Modesto) Ah furfante, adesso capisso el to jugo: no te me ghe voesto rivelare el nascondiglio per fare bea figura con to zio.

MODESTO Non xe vero: quando che so andà fora, dopo la barufa che ghemo fato, mì go ciapà na bota in testa, una vera stavolta, e go perso veramente ea memoria, per questo non te go rivelà el nascondiglio, anche se tì te voevi ritornarme la colana: perché non lo ricordavo proprio.

ETTORE E ora, varda caso, la memoria te xè ritornà, vero?

MODESTO La me xè ritornà con un'altra bota, quando me zia Mafalda me gà corso drio.

CECILIA Modesto, te ciapi sempre bote e no te me disi mai gnente.

MODESTO Perché farte stare mae quando xe impossibie stare ben?

MIRANDA (sottovoce a Candida) Mì no go capio gnente, ti gheto capio qualcosa?

CANDIDA Ormai non me sforzo pì de capire con un tipo cossì.

MODESTO Insoma, l'oro xe qua. Mejo che la sia finìa sta storia!

ETTORE E la ricompensa? La doveva essere mia, almanco la metà.

TRANQUILLO La ricompensa non speta a nessuno e ti Ettore te ghe perso la scomessa, e te ghe da darme i dosento euro.

CANDIDA Te sì un sporco avaro papà. Ormai la storia xe finìa, come voto pretendere i soldi da Ettore quando ti te ne ghe xa tanti? Come farà èo a darteli?

TRANQUILLO I pati xe pati, e èo ga da darme i soldi.

MIRANDA Che spilorcio!

TRANQUILLO (a Candida) Bè, varda, xe proprio el presso dea colana… Ma dove xea la colana? Angelika, dame la colana: dove la gheto messa?

ANGELIKA Quae colana?

TRANQUILLO Su, non sta scomissiare anche tì con la storia del'amnesia, altrimenti me pento de essere stà cossì indulgente.

ANGELIKA Go sentìo de una ricompensa per chi trovava l'oro.

TRANQUILLO Certo, per chi trovava l’oro, ma non per chi trovava la colana, che peraltro non essendo tua, te la ghevi portà adosso creando tuti quei pasticci.

ANGELIKA Signor Tranquillo, èo non gà specificà quae e quanto oro, per cui mì go la colana e vojo la ricompensa.

TRANQUILLO Ma de quaea ricompensa sito drio parlare?

ANGELIKA E èo, de quaea colana xeo drio parlare?

TRANQUILLO Tuti con l’amnesia qua.

ANGELIKA Anche èo, a quanto pare.

TRANQUILLO Va ben, va ben, te me ghè convinto, darò a tì la ricompensa; ora su, dame sta colana.

ANGELIKA Quando gavarò i soldi.

TRANQUILLO Non te te fidi de mì?

ANGELIKA Non tanto. Saeo cossa che femo? Sicome el ga dito che el presso dea colana xe uguale a queo dea scomessa, mì me tegno la colana.

TRANQUILLO Ma mì la scommessa non la go fata con ti.

ANGELIKA Lo so, ma sta de fato che la colana ea go mì, e la colana ea fa parte del’oro dea scomnessa. Mì mea tegno.

TRANQUILLO Va ben, va ben, anche perchè non pagherò gnente…, me sembra una decision sagia.

MAFALDA Sagia un corno! La colana xe mia! (lo picchia sulla testa).

CECILIA Ma Modesto, non jera toa la colana?

MAFALDA (a Cecilia) No sta scomissiare anche ti adesso.

TRANQUILLO Ma i soldi costa… non posso pagare dosento euro.

MAFALDA La colana xe mia, la colana xe mia…

TRANQUILLO I soldi xe fruto del me sudore.

MAFALDA Del nostro sudore. Vojo indrìo la me colana.

TRANQUILLO Te te ne comprerè un’altra.

MAFALDA Con che soldi? Con quei che te me dè tì? Se non te me dè gnanca un centesimo, da quando che semo sposà (continua a picchiarlo, mentre Angelika, defilata, estra la collana dalla tasca e se la ammira).